



Domenica, 23 dicembre 2018 Numero 50 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioesi

a pagina 2

**Petroniana viaggi,
i nuovi pellegrinaggi**

a pagina 3

**Don Serra Zanetti
«anarchico di Dio»**

a pagina 8

**Aspettando il Natale
Una terra di presepi**

la traccia e il segno

L'umile attivismo della mente

L'immagine dell'incontro di Maria con Elisabetta è particolarmente suggestiva ed ancor più suggestiva è quella dell'incontro tra il Battista (che sussulta nel grembo di Elisabetta) e Gesù concepito in Maria. Più interessante ancora, dal punto di vista pedagogico, è il seguito del brano evangelico, la risposta di Maria al saluto di Elisabetta: lo splendido canto del «Magnificat». A Elisabetta che la saluta benediconola come madre del Signore, Maria risponde magnificando Dio che ha guardato l'umiltà della sua serva. Ciò che fa grande Maria è proprio l'umiltà, la capacità di «affidarsi» ed è su questa virtù che vorremmo insistere anche dal punto di vista pedagogico. L'umiltà, infatti, è una grande virtù per chi affronta un cammino educativo e didattico: la persona che cresce è chiamata ad «affidarsi» a chi si propone di guidarla lungo tale cammino e si tratta di una consapevolezza presente fin dai tempi antichi, se pensiamo che Pitagora chiedeva ai suoi allievi di stare per sei anni nella condizione di «uditori» prima di osare porre domande. Oggi tale atteggiamento sarebbe stigmatizzato, perché s'insiste molto sulla necessità di rendere attivi gli studenti, ma è ugualmente importante non perdere l'altro elemento che abbiamo fin qui sottolineato: chi appende è chiamato ad essere umile, disponibile a lasciarsi guidare. Potremmo dire che siamo chiamati a promuovere un umile attivismo d'una mente ad un tempo pronta e reattiva all'interno di una relazione didattica attiva, e docile e umile nel riconoscere di avere tanta strada da fare

Andrea Porcarelli

L'organismo creato da diocesi, Comune e Città metropolitana ha operato 170 inserimenti in azienda, avviato 500 percorsi personalizzati ed effettuato 1.200 colloqui. Ma Zuppi sprona: «Dobbiamo essere più veloci»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Numeri, perché i bilanci sono aritmetici. Ma che diventano «sociali», espressione di volti, nomi e vite «in apnea» che risalgono in superficie. Come William, ora operatore ecologico, ma fino a poco tempo fa disoccupato. «Ho fatto domanda a diverse imprese, ma ho ricevuto solo rifiuti. Il motivo? La mancanza di esperienza», racconta. Poi ha scoperto «insieme per il lavoro» e dopo un colloquio, la svolta: la proposta di un lavoro. «Mi piace fare il netturbino e vorrei continuare - spiega - perché mi rende felice poter tenere pulita la città. Sono rinato e mi sento più maturo». «Insieme per il lavoro» è nato per questo: accompagnare le persone in una rinascita attraverso un lavoro che restituisce dignità. Voluto dall'Arcidiocesi, «Insieme per il lavoro» ha visto l'adesione di Comune e Città metropolitana e la collaborazione di sindacati, imprese ed enti no profit. «Dobbiamo fare di più - esorta l'arcivescovo Matteo Zuppi - perché c'è ancora tanta sofferenza e il tempo impiegato non è secondario. Sentiamo l'urgenza di dare risposte e dobbiamo favorire nuova progettazione, nuove intuizioni, per mettere insieme domanda offerta e per creare un'offerta che posso rispondere a una domanda così diffusa». Tra i fattori positivi del progetto, monsignor Zuppi sottolinea il fatto che «tante componenti hanno lavorato insieme, questo è un metodo che sicuramente darà frutti». Dall'avvio (gli spazi di piazza Rossini sono stati aperti a dicembre 2017) sono più di 500 i percorsi personalizzati avviati e 1.200 i colloqui effettuati. Sono stati 170 gli inserimenti in azienda, tra cui quello di William, in gran parte con contratti a tempo determinato, e 171 i percorsi formativi. A questi si aggiungono i percorsi sperimentali che coinvolgono 40 persone in accompagnamento Ips (Individual placement and support, un metodo promosso in collaborazione con



Insieme per il lavoro, bilancio di un anno

L'Ausl di Bologna-Centro di salute mentale) 7 donne attive nel progetto «Working pink» in collaborazione con le Acli e 100 gli under 35 aderenti a «Mygrants», la app che eroga percorsi formativi innovativi. «Il progetto sarà replicato nel circondario imolese in collaborazione con Caritas, associazioni di categoria e imprese», annuncia Giovanna Bassan di «Insieme per il lavoro». In media si candidano 100 persone al mese, entro 10 giorni sostengono un colloquio con gli operatori che valutano se sono nel target del progetto, cioè se hanno un profilo non eccessivamente fragile né al contrario autonomo nella ricerca di lavoro. Al momento i beneficiari in gestione sono 863 di cui 519 nel target, in gran parte uomini (65%) e italiani (54,3%). La fascia di età più numerosa è quella compresa tra 50-64 anni (39%), seguita da 35-49 (35%). Il 57% dei beneficiari non ha alcun titolo di studio, il 12,3% ha una qualifica professionale, il 23% il diploma e poco più del 7%

una laurea. Tra i profili ora disponibili: il 14% ha competenze nelle pulizie; il 13,4% sono operai, il 12,6% è competente nell'albergo/turismo/ristorazione e l'11,7% nella logistica, il 10,3% in amministrazione/segreteria, l'8,4% nel sanitario/educativo/servizi alla persona, l'8,2% nel commerciale, il 6% in servizi di guardiana, il 5,6% nel verde, il 4,7% nella manutenzione, percentuali sotto al 3% per edile, comunicazione e grafica, information technology. Oltre 100 le aziende del territorio con cui collabora «insieme per il lavoro», di cui 54 iscritte al board: più di 650 i curricula inviati. Insomma un bilancio positivo per l'Arcivescovo, che sottolinea come il risultato migliore sia «sapere che persone che non avrebbero mai trovato un lavoro per le forti difficoltà di inserimento. L'hanno trovato. Uno di loro vale tre o quattro inserimenti di altre persone disoccupate». Monsignor Zuppi ha poi confermato che via Altabella «continuerà a sostenere il progetto».

determinati

Gli auguri dal carcere della Dozza

La redazione di «Ne vale la pena», giornale a cura di «Poggeschi per il carcere» e di «Bandiera gialla» ci ha inviato una lettera di auguri per i nostri lettori, di cui pubblichiamo una parte. A questi auguri uniamo quelli della redazione di Bologna Sette per una santo e sereno Natale, ricordando con l'occasione che il nostro inserto uscirà regolarmente nel periodo festivo, le domeniche 30 dicembre e 6 gennaio.

Cari lettori, vi sto scrivendo dal carcere di Bologna. Ho pensato di fare gli auguri di buon Natale ai lettori di Avvenire: in fondo, il mio «avvenire» è nelle vostre mani. Come noi, pensate al passato, vi occupate del presente e progettate il futuro per un mondo migliore. Il mio mondo qui va al rallentatore, anzi, in queste festività, alla moviola. Che strane le emozioni: io vorrei che le feste passassero in fretta, invece voi probabilmente sperate che durino a lungo. Quest'anno purtroppo, per me è andata male. Ma non vien meno la speranza che tra voi ci sia chi comprenda i nostri problemi. Sono quattro anni che sono recluso e mi avvio a «festeggiare» il quarto Natale in carcere: sono chiuso in una cella di tre metri per 4 e mi mancano quattro anni per diplomarmi. Approfitto di questa giornata di inverno per augurare a tutti i lettori di Avvenire un buon Natale e un felice anno nuovo, anche da parte della redazione di «Ne vale la pena».

Pasquale Acconciaccio, redazione di «Ne vale la pena»

in agenda

I riti natalizi con l'arcivescovo

Martedì, 25 dicembre, la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Domani alle 12.00 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa della Vigilia di Natale nel Piano Hall della Stazione ferroviaria Alta velocità. L'invito a partecipare non è rivolto solo ai volontari di strada e alle persone senza famiglia, ma a chiunque voglia unirsi in questa celebrazione notturna di festa e condivisione. Alle 23 l'arcivescovo celebrerà poi, nella cattedrale metropolitana di San Pietro, la Messa solenne della Notte di Natale. Domani alle 9.30 celebrerà invece la Messa di Natale nella cappella del Carcere della Dozza e, alle 17.30, in cattedrale presiederà la solenne concelebrazione eucaristica episcopale del Giorno di Natale. Quest'ultima celebrazione

sarà trasmessa in diretta da Nettuno Tv (canale 99). E sempre martedì alle 9.30 il vicario generale per la Sindacalità dell'arcidiocesi, monsignor Stefano Ottani, presiederà la Messa di Natale nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan, 14) per le persone bisognose assistite dalla Caritas diocesana, dall'Opera «padre Orlino Marella» e dal Segretariato sociale «Giorgio La Pira». L'arcivescovo Matteo Zuppi, in quanto presidente dei vescovi delle diocesi emiliano romagnole, porgerà gli auguri natalizi a tutta la regione domani nel corso del Tg3 regionale della Rai delle 14 e delle 19.30. Nettuno Tv trasmetterà gli auguri di monsignor Zuppi nelle edizioni dei telegiornali delle 13.15 e delle 19.15, sia domani che martedì.

Bologna apre al Fattore famiglia

DI LUCA TENTORI

Un altro tassello per questo iter amministrativo e politico è Alfredo Caltabiano, presidente regionale del Forum Famiglie. «Si tratta di un primo passo - ha spiegato - a cui speriamo di seguire fatti concreti. Questo invito avrà probabilmente la sua prosecuzione nell'adesione al Tavolo di sperimentazione del «Fattore famiglia» che con la Regione e altri soggetti istituzionali e dell'associazionismo abbiamo messo in campo da qualche tempo. Si tratta di un meccanismo che vuole dare equità e

sostenere fattivamente politiche a favore della famiglia e non solo assistenziali». «Ci auguriamo - ha spiegato ancora Caltabiano - che Bologna possa essere il primo grande capoluogo ad adottare il Fattore famiglia ed essere così da appriata anche in ambito nazionale. Sarebbe veramente un bel segnale». Da alcuni mesi, coordinati dalla Regione, comuni piccoli e grandi, associazioni e movimenti, sostenuti anche dall'arcivescovo di Bologna, stanno cercando vie sperimentali per l'adozione concreta del Fattore famiglia nelle realtà



locali e territoriali dell'Emilia Romagna. Un altro tassello vede poi impegnati questi attori in una trattativa con il governo per l'adozione a

livello nazionale di un altro strumento che dovrebbe invertire la rotta del sostegno ai nuclei familiari: l'adozione di una «Carta famiglia».

Itinerari tra fede, sport e tradizione: Brescello, Lourdes, Fatima e Torino

L'agenzia e l'Ufficio pastorale per Turismo e tempo libero lanciano quattro proposte diocesane in tre importanti chiese e nelle terre di Guareschi, tra Peppone e don Camillo. Sarà Zuppi a fare da guida in questo itinerario



Piazza Matteotti a Brescello. In primo piano la statua di Peppone, di fronte alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente

DI MARCO PEDERZOLI

Roncole e Brescello, le terre di don Camillo, ma anche i santuari di Lourdes, Fatima e Superga. Sono queste le mete dei quattro pellegrinaggi diocesani previsti per il prossimo anno e preparati da «Petroniana viaggi» in collaborazione con l'Ufficio sport, turismo e tempo libero dell'arcidiocesi di Bologna. Martedì scorso, nell'aula «Santa Clelia Barbieri» della curia, è stato presentato il ricco programma in previsione per l'anno venturo, ma anche le tante attività dell'agenzia di viaggio. Da decenni si promuove pellegrinaggi e viaggi organizzati per gruppi e singoli, con particolare attenzione al mondo delle comunità cristiane e al turismo religioso. «Oltre alle visite ai grandi santuari mariani europei - ha spiegato don Massimo Vachetti, direttore dell'Ufficio per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero - abbiamo inserito due tappe particolari come Roncole, Brescello e Superga. Le prime, in programma per il 16 febbraio, si spiegano col voler sottolineare e, per certi versi, rilanciare la figura di Giovanni Guareschi. Si tratta infatti del più grande letterato italiano tradotto

Petroniana, viaggi e pellegrinaggi 2019

e letto al mondo mentre nel nostro Paese - ha proseguito - è ancora poco conosciuto. Il secondo appuntamento, quello previsto per il prossimo 4 maggio a Superga, sarà invece dedicato al settantesimo anniversario dell'incidente aereo che costò la vita ai membri del «Grande Torino» - ha continuato don Vachetti -. Sarà un modo per coinvolgere i tifosi in un unico abbraccio fatto di ricordo ed impegno alla «concordia». Un resoconto dell'anno che sta per chiudersi, ricco di eventi tanto significativi per la Chiesa felsinea, è stato tracciato dal presidente della «Petroniana

viaggi» Andrea Babbi. «Il 2018 rimarrà nella memoria di questa Chiesa locale, ma anche in quella della nostra agenzia grazie al pellegrinaggio in Vaticano dello scorso 21 aprile - ha evidenziato Babbi -. L'occasione era quella della restituzione del nostro servizio al fianco dell'arcidiocesi, così come abbiamo fatto con il grande sforzo organizzativo e logistico in merito all'accoglienza di

migliaia di persone in città durante l'evento «Ponti di pace» dello scorso ottobre». Sono numeri in crescita quelli che hanno interessato la «Petroniana viaggi» per quanto riguarda i dodici mesi trascorsi, come spiega la direttrice dell'agenzia Alessandra Rimondi. «Sono all'incirca settanta i viaggi organizzati durante l'anno che si va chiudendo, ed hanno interessato circa 7.000 persone - ha spiegato -. Fra i nostri obiettivi principali c'è sicuramente quello di creare fidelizzazione fra i nostri avventori - ha continuato Rimondi -, il che è possibile solo fornendo un servizio

informazioni
Non solo Santuari
Sarà un anno caratterizzato da pellegrinaggi dal sapore variegato quello che si aprirà fra pochi giorni. «Petroniana viaggi» e l'Ufficio sport, turismo e tempo libero dell'arcidiocesi di Bologna hanno infatti messo a punto e presentato, martedì scorso, i viaggi da essi concordati per il 2019. Si parte il 16 febbraio, con Roncole e Brescello. Due paesi del territorio, intimamente legati alla saga di Peppone e don Camillo e - ovviamente - al loro autore Giovanni Guareschi. La giornata sarà animata dalla presenza dell'arcivescovo Zuppi. Dal 30 aprile al 2 maggio, poi, la tre giorni presso la grotta di Massabielle. Sarà Lourdes, infatti, il secondo viaggio in programma organizzato in uno dei polmoni mariani d'Europa e per raggiungere il quale è già previsto un volo speciale da Bologna. È stata scelta anche una meta legata all'attività sportiva. Si tratta del santuario di Superga, a due passi da Torino e indelebilmente legata alla strage aerea nella quale persero la vita i membri del «Grande Torino». La data del pellegrinaggio non è casuale: avverrà il 4 maggio, il giorno nel quale si commemorerà il settantesimo anniversario della tragedia. Chiuderà la serie dei quattro appuntamenti previsti la visita a Fatima, là dove la Vergine apparve a tre pastorelli il 13 maggio 1917. Il viaggio avrà luogo dal 23 al 26 settembre. Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi a «Petroniana viaggi» al numero 051/261036 oppure alla mail info@petronianaviaggi.it

che sia all'altezza delle aspettative, sempre più alte, dei clienti». In un periodo storico caratterizzato dalla rapidità con la quale la vita si svolge e dalla capacità di reperire informazione in autonomia da parte delle persone, fondamentale per «Petroniana viaggi» è la puntualità delle consulenze. «Oltre a questo aspetto fondamentale - ha sottolineato Rimondi - la nostra peculiarità è anche quella dell'accompagnamento dei nostri clienti lungo l'«iter» che caratterizza la preparazione di un viaggio e, a volte, seguirli anche in loco. Anche la messa a disposizione delle nostre competenze a favore del pubblico più vasto possibile fa parte a pieno titolo del nostro «modus operandi». Oltre ai pellegrinaggi che accompagnano fedeli e amanti della storia nei luoghi simbolo della fede e della cultura religiosa cristiana, «Petroniana viaggi» ha in mente per l'anno alle porte anche numerosi viaggi a sfondo turistico. Fra essi quelli che interesseranno la Thailandia, l'Alaska e la Mongolia, ma anche itinerari a più breve raggio. «Un modo per farci conoscere da diverse fasce d'età, ma anche per venire incontro alle possibilità economiche di tutti».

«Live from Panama» dalla Gmg I giovani attesi all'Unipol Arena

È grande l'entusiasmo per l'imminente «Live from Panama», appuntamento che unirà diverse diocesi emiliane romagnole in una comune assemblea proiettata col cuore e la preghiera alla 34ª Giornata mondiale della gioventù. Per permettere ai tanti intenzionati a partecipare all'evento, che unirà i convenuti al Santo Padre e ai giovani presenti nella Repubblica centramericana, l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile ha prorogato l'iscrizione fino al 15 gennaio. Oltre che da quello bolognese, l'evento è organizzato dagli omologhi uffici delle diocesi di Bologna, Ravenna - Cervia, Parma, Forlì - Bertinoro, Cesena - Sarsina e Modena - Nonantola. Proprio in prospettiva della due giorni in collegamento con Panama dei prossimi 26 e 27 gennaio, giovedì l'aula «Santa Clelia» della curia arcivescovile ha ospitato una conferenza stampa. Sono intervenuti don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e Claudio Sabatini dell'Unipol Arena. «La giornata di sabato sarà scandita fra momenti di festa e preghiera - spiega don Mazzanti - nonché costellata di diverse attività per i giovani basate sulla tematica del sogno e del futuro, così

come da tema per questa Gmg. Alla sera ci prepareremo al collegamento con Panama, con una serata di festa, in cui ripercorreremo le prime giornate vissute dal Papa a Panama. Ascolteremo musica e testimonianze di chi ha osato guardare con coraggio al futuro - continua don Mazzanti - lottando nel presente. Ci sarà tempo anche per ballare e fare festa. Intorno alla mezzanotte ci collegheremo con Panama, dove il Papa celebrerà la veglia di preghiera, preceduta dall'ormai consueto tempo di dialogo con i giovani. Alla conclusione della veglia si dormirà una mezzanotte, per chi vorrà - assicura don Mazzanti - ci sarà la possibilità di confessioni e di dialoghi personali per tutta la notte». L'indomani mattina la Messa, celebrata all'Unipol Arena dal vescovo emerito di Ivrea, Luigi Bettazzi. «Si tratta di uno degli ultimi vescovi viventi ad aver partecipato al Concilio Vaticano II - spiega don Giovanni Mazzanti - e la richiesta di presiedere questa particolare celebrazione non è stata casuale: si tratta del testimone privilegiato di un tempo simile a quello attuale, quello del Concilio. Oggi come allora la Chiesa sente il bisogno di rinnovarsi, lasciandosi aiutare dallo Spirito a riscoprire, attraverso i

giovani, ciò che la tiene sempre giovane - ha proseguito -. Il Santo Padre ha inviato gli anziani a sognare, perché i giovani possano profetizzare. Ecco il motivo per cui - conclude - abbiamo desiderato avere con noi un anziano che ha saputo e sa ancora sognare». Entusiasmo per l'evento della Gmg casalinga è stato espresso anche dalla stessa Unipol Arena. «Siamo contenti di ospitare questo momento di comunione e fratellanza che riguarda i giovani - ha detto Claudio Sabatini - e che ha come obiettivo quello di allenarli a sognare». Chi fosse interessato all'iscrizione potrà prendere contatto con la segreteria organizzatrice all'indirizzo mail gmgbologna@gmail.com; al sito www.chiesadibologna.it/giovaniviaggi; o su Instagram: [pg_bologna](https://www.instagram.com/pg_bologna) o sulla pagina Facebook: Pastoreale Giovanile Bologna. L'Ufficio diocesano di pastorale giovanile ricorda anche che lo stesso è aperto il martedì e venerdì dalle 10 alle 13, o su appuntamento nelle altre giornate. L'ufficio, inoltre, rimarrà chiuso nelle festività natalizie da venerdì 21 dicembre a lunedì 7 gennaio 2019 compresi. Risponderemo comunque alle vostre mail inviate a gmgbologna@gmail.com, compatibilmente con le festività.

Marco Pederzoli



A sinistra il logo di «Live from Panama» che si svolgerà all'Unipol Arena di Casalecchio. Sopra padre Guido Fabbri in Tanzania

«Amici di Beatrice» per padre Fabbri

DI NERINA FRANCESCONI

«Amici di Beatrice», associazione di volontariato bolognese impegnata in diverse iniziative di solidarietà di ponte tra l'Italia e l'Africa, si fa capofila di un ammirabile progetto sviluppatosi in Tanzania cinque anni fa sotto la guida energica di padre Guido Fabbri, sacerdote centese che da mezzo secolo si divide tra l'Italia e l'Africa. Il sacerdote emiliano ha infatti costruito un ospedale in Tanzania a Kahama, località Bukandamoyo, esattamente il Matumaini Guido Hospital, dove ogni giorno si aiutano le mamme africane a portare alla luce bambini e si curano principalmente diverse patologie legate alla gestazione, oltre ad eseguire vaccinazioni e visite generiche. L'ospedale vanta una clinica ginecologica

attrezzata e sale chirurgiche, intitolate a benefattori italiani (Iaria e Matteo Bizzari) e un padiglione di pediatria costruito in memoria dell'imprenditore Francesco Berardi scomparso proprio cinque anni fa. E già si investe per il futuro organizzando corsi di formazione per medici e infermieri indigeni. «Vogliamo trasferire le conoscenze necessarie per formare una équipe locale che porti avanti il sogno di padre Guido: rendere l'Africa autonoma a partire proprio dalla cura e tutela del suo popolo» e quindi sostiene Fabio Gentile, presidente di «Amici di Beatrice», che con la moglie Silvia ha voluto dedicare il ventennale della associazione ad un progetto ambizioso coordinando il team delle realtà medicali che con generosità operano per lo sviluppo del polo socio sanitario avviato da padre

Guido. A sostenere questo sogno una nota realtà del nostro tessuto economico Berardi Bullonerie che tra i progetti avviati per il centenario della azienda, nata nel 1919, ha scelto proprio questa opera impegnandosi a contribuire per la formazione dei medici. Coinvolti nel progetto, portato avanti in prima fila da Fiori di Campo altra dinamica realtà associativa guidata da Elisa Bertieri, anche i medici Amoa (Medici Ocultisti per l'Africa). A tirare le fila dei medici, Alessandro Pasotto che viene da una decennale esperienza in Madagascar con la associazione Amici di Ampasavila, di Tiziano Toselli e di Riccardo Rocchetta, coinvolti nel sogno di padre Guido, che con la associazione Matumaini Guido Hospital, presieduta da Ottavia Guarnelli, lancia un nuovo appello per ampliare la attività medica (info: 347.4846511 - Fabbio).



Sopra, l'interno della chiesa di Sant'Elena a Sacerno
A destra, don Antonio Passerini



Don Passerini da cinquant'anni a Sacerno «Un intenso cammino di fede e gratitudine»

Sono ben cinquanta gli anni di parrocchia festeggiati lo scorso 8 dicembre da don Antonio Passerini, insieme con i fedeli di Sant'Elena di Sacerno. Tanti i ricordi del sacerdote in questa ricorrenza, molti dei quali ha voluto condividere con la sua gente. «Proprio nel 1938, anno della mia nascita, un mio prozio sacerdote, nato nel 1860, festeggiava il cinquantesimo anniversario del suo ministero parrocchiale a Sassano di Monterenzio - ha scritto don Passerini - Era un uomo di silenzio e di preghiera. Lo ricordo mentre celebrava la Messa e io stavo all'altare con lui mentre, dopo il pranzo e la cena, usciva di casa con la corona in mano e passeggiava nel prato recitando il Rosario. Ho ricordato lo zio don Pietro anche nei giorni scorsi, in festa per i miei cinquant'anni come parroco a Sacerno. E' una lunga fila di anni per un sacerdote!». Racconta e ricorda la sua chiamata alla fede e al sacerdozio don Antonio, attraverso l'esempio dello zio ma anche dei genitori, riportando alla mente anche l'intenso mezzo secolo passato al servizio della sua parrocchia a

Sacerno. «Essenzialmente, anche oggi, lavoro, leggo libri per me preziosi e prego. Così come ho fatto per tutta la mia vita sacerdotale - confida don Passerini - Certo, il ritmo è cambiato e gli impegni non sono così pressanti come quando ero a Osteria Nuova. Tutto ciò favorisce un graduale recupero di energie e serenità che si erano molto ridotte negli ultimi anni. Alla riflessione ed alla preghiera dedico buona parte della giornata - spiega - ne ho bisogno e mi fa bene per continuare ad essere motivato nella mia vita di sacerdote, consacrato al servizio di Dio e dei fratelli». Grato e festante l'affetto dei suoi fedeli, che non hanno voluto mancare di fargli pervenire una testimonianza. «Un pastore umile, serio, laborioso al pari di un'ape operaia, attento alle esigenze dei suoi parrocchiani e, soprattutto, che ha sempre ben presente quale sia il suo compito, la sua priorità, la sua urgenza: seminare la parola del Vangelo - scrivono i parrocchiani -. Per questo vogliamo rendere grazie. Grazie al Signore e alla Vergine, ma anche allo stesso don Antonio». (N.M.)

A fianco: la Basilica di San Francesco ad Assisi

A gennaio la «Tre giorni» invernale ad Assisi
Proprio come lo scorso anno il presbiterio diocesano è stato invitato dall'arcivescovo Matteo Zuppi ad una «Tre giorni» invernale che, ancora, si terrà ad Assisi. La città del Poverello accoglierà i preti bolognesi dal 7 al 10 gennaio prossimi, per un ricco programma di riflessione e preghiera. La prima giornata si aprirà con una concelebrazione alla basilica di Santa Maria degli Angeli, per poi proseguire con una «Lectio» sugli Atti affidata a don Maurizio Marcheselli. In



serata seguirà un incontro dei preti con l'arcivescovo. L'indomani sarà l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni, ad informare i preti circa «L'impegno della Chiesa per la prevenzione della tutela dei minori». Due gli interventi che animeranno il mercoledì: quello di don Stefano Marcheselli su «Maturità e celibato: esercizi di guerra e pace» e «Le età della vita nel ministero» con padre Amedeo Cencini. Giovedì 10, dopo l'incontro con l'Arcivescovo e il pranzo, inizierà il ritorno a Bologna.

Il ricordo di Serra Zanetti, moderno esempio di santità di vita, fra la vicinanza agli ultimi della città e l'assiduo impegno accademico

Don Paolino, «anarchico» di io



Don Paolo Serrazanetti celebra il matrimonio di due amici

DI ALBERTO DI CHIO

Papa Francesco, nella Esortazione apostolica «Gaudete et exultate», ci invita a scoprire la nostra comune chiamata alla santità e ad aprire gli occhi di fronte ai doni dello Spirito alla Chiesa, in ogni tempo ed anche oggi. Vorremmo dunque ricordare un piccolo grande prete della Chiesa di Bologna, don Paolo Serra Zanetti. Studioso stimato e rigoroso docente universitario di letteratura cristiana antica e di esegesi del Nuovo Testamento,

Prete del Concilio, ne aveva assimilato lo spirito e continuava a viverlo, talora andando controcorrente: con semplicità e senza arroganza, sempre in ricerca, anche quando non veniva capito

vicinissimo agli ambienti più poveri e alle persone più difficili - per natura e profonda convinzione - don Paolo fu uomo di pace, di dialogo, di ecumenismo. Mite e al tempo stesso coraggioso, pronto a difendere chi dalla vita o dagli uomini era trattato ingiustamente, diede testimonianza viva di misericordia e di amore. Chi ha avuto la fortuna di essergli amico - e di amici don Paolo ne aveva tanti: di tutti gli ambienti, di tutte le estrazioni, credenti e non credenti, lontani e irregolari, persone che la Chiesa non sarebbe mai riuscita ad avvicinare - lo ha avuto vicino nei passaggi più dolorosi, nei momenti più lieti, sempre attento alle scadenze importanti: per tutti sempre la sua scadenza premurosa è stata sempre di consolazione e sostegno. I

senza fissa dimora in particolare hanno avuto sempre da lui accoglienza, affetto, aiuto. Raramente si poteva incontrare per strada don Paolo senza la compagnia di qualcuno di questi suoi privilegiati amici. «Anarchico e dalla generosità dissenzata» fu don Paolo chiamato da qualcuno: forse oggi è più facile ammirarlo come uomo capace di uscire dagli schemi per vivere la libertà del Vangelo. Prete del Concilio, egli ne aveva assimilato lo spirito più genuino e continuava a viverlo, talora andando controcorrente: con semplicità e senza

arroganza, sempre in ricerca, anche quando spesso non veniva capito. Uomo del Concilio, a partire dalla visione ecclesiologicala e di rapporto col mondo: si potrebbe dire che la «Dei Verbum» e la «Unitatis redintegratio» erano le istanze più presenti nella sua vita, per le quali si sentiva impegnato più direttamente e in modo più vivo. Profondamente innamorato della Scrittura, sapeva scriverla con analisi attenta e spirituale: la sua parola illuminava la pagina evangelica e scaldava il cuore. Aveva stretto una particolare amicizia con la comunità evangelica metodista di Bologna e seguiva regolarmente gli incontri del gruppo biblico interconfessionale portato sempre un contributo di riflessione di alto livello. Le Messe che celebrava regolarmente nella sua parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio erano frequentate dalle persone più diverse: chi vi partecipava poteva anche incontrare persone attratte dalla sua predicazione semplice e profonda. Negli ultimi tempi pensava spesso al suo futuro, forse aveva in mente la possibilità di chiedere ospitalità a qualche comunità monastica, forse si sentiva trattenuto dal pensiero di allontanarsi da tutte le persone che facevano parte della sua vita. La sua morte colse tutti di sorpresa: ai suoi funerali in cattedrale partecipò tutta Bologna: persone di ogni strato sociale e provenienza per dagli ultimi commosso abbraccio. Il Vangelo proclamato durante la Messa di congedo - «avevo fame e mi avete dato da mangiare» - sembrava scritto per lui, con una speciale forza persuasiva, interpretata e attuata nella sua vita. La stampa laica di quei giorni gli dedicò ampio spazio e i titoli degli articoli apparivano assai significativi: si parlava del prete degli ultimi, di don Marella dei nostri anni: di un santo della porta accanto a Bologna.

la biografia

Un docente universitario donato ai poveri

Don Paolo Serra Zanetti era nato a Bologna, il 16 luglio 1932. Dopo gli studi classici al Liceo «Galvani» si era laureato in lettere nel 1953. Nel '60 aveva cominciato il percorso del Seminario e il 30 novembre 1963 fu ordinato prete dall'allora vescovo ausiliare di Bologna, monsignor Luigi Bettazzi. Oltre alla grande opera svolta nell'assistenza a tutti coloro che a lui chiedessero aiuto, don Serra Zanetti fu per anni anche uno stimato docente universitario. La sua carriera accademica si snocciolò fra la fine degli anni Sessanta e il 1976, periodo nel quale mise il suo amore per le lettere classiche al servizio di generazioni di studenti che ancora ne conservano il ricordo. Don Paolo Serra Zanetti morì improvvisamente, dopo una breve malattia, il 17 marzo 2004 all'ospedale Maggiore di Bologna. Ai funerali, celebrati nella cattedrale di San Pietro, una moltitudine di bolognesi vennero a testimoniare il loro affetto.

Il 1° gennaio la Marcia per la pace nel centro cittadino



Nel pomeriggio del 1° Gennaio (giornata tradizionalmente dedicata alla pace dal 1968) a Bologna si svolgerà la quarta «Marcia della pace», con partenza alle 15.30 da piazza VIII Agosto e arrivo alle 16.30 in piazza Nettuno. L'iniziativa è promossa dal «Portico della pace» e da un network di associazioni. Aderiscono all'iniziativa: Amici dei popoli, Aprimondo Centro Poggeschi, Asahi, Associazione Donne Eritree, Associazione Volontari carcere, Caritas Diocesana, Cdmipi, Cgil Bologna e Centro Lavoratori Stranieri, Chiesa metodista, Circolo Acli Giovanni XXIII, Comunità islamica Bologna, Comunità papa Giovanni XXIII, Coop sociale «La fraternità», Donne in nero, Ex Aequo, Il Manifesto in rete, Laici missionari comboniani, Legambiente, Medici senza frontiere, Movimento dei Focolari, Noi siamo Chiesa, Operazione Colomba, Ordine francescano secolare, Pax Christi, Percorsi di pace, Piccola Famiglia

dell'Annunziata, Rete Bologna accoglie, The Ahmadiyya Muslim Jama'at. Hanno dato il patrocinio l'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, l'Università di Bologna, il Comune di Bologna. Ecco il volantino della marcia: «Quarta marcia della Pace. Diritto alla pace e all'accoglienza. Dire in tanti linguaggi, come opportunità di incontro tra persone, gruppi e culture diverse. Fare condannando la guerra come mezzo per la risoluzione dei conflitti, costruendo insieme a partire dalla nostra società. Lottare per contrapporsi alla logica della morte, delle bombe e dei muri, per affermare la pace fonte di vita e sorella della giustizia». In piazza Nettuno parleranno Sara Manisera, Premio Archivio Disarmo «Colombe d'oro per la pace», Ettore Mazzanti, Medici senza frontiere, Cinzia Guaita, Comitato Riconversione Rwm, Massimo Bosso sindaco di Casalecchio, Rete europea Città interculturali. (A.G.)



La Parola della domenica

DI MIRKO CORSINI

Il contesto patriarcale nel quale la storia umana del Cristo si snoda, ci porta a ipotizzare Maria, la madre, come una donna riservata, a tratti schiva. Una donna, come molte anche non troppo lontane da noi, con un'identità certamente diversa dalla donna del nostro tempo. Invece la pagina sacra, nelle poche pennellate su Maria - anche nell'episodio di questa domenica -, ne delinea un'immagine profondamente attuale e diversa da ciò che, forse, immaginazione ci suggerirebbe. Maria appare come una donna del suo

tempo, ma con un carattere intraprendente in obbedienza a ciò che ha accolto e crede. Non solo nella narrazione evangelica la troveremo esporsi sia con suo Figlio - pensiamo a Cana -, sia con le autorità del tempo - pensiamo al suo rimanere con il crocifisso -, ma anche il testo della visitazione mostra la sua audacia. Dopo l'annuncio, lei intraprende il viaggio verso Elisabetta, compiendo qualcosa di improbabile per il suo tempo. La donna non era autorizzata a prendere nessuna decisione senza la previa autorizzazione dell'uomo di riferimento: padre, marito o figlio. Eppure Maria compie un viaggio non facile e lo fa in

fretta. Maria incarna veramente quella tenacia femminile che per amore, non sente la fatica e tantomeno il sacrificio. E' l'atteggiamento tipico della donna-madre che, una volta accolta la vita in se stessa, non pensa più a sé ma è protratta verso il proprio figlio. In questo ci insegna lo stile autentico del discepolo che, una volta accolta in se la Parola nuova che feconda la sua vita, non pensa più a se stesso ma si dirige dove c'è un bisogno. Elisabetta, lo sappiamo, è una donna anziana che si troverà ad essere madre. Il brano ci mostra un'altra novità per il tempo: entrando nella casa del sacerdote Zaccaria, il saluto non

è rivolto a lui ma alla moglie. Il saluto c'è da dire: è il saluto tra coloro che l'azione dello Spirito di Dio, ha reso feconde: una perché anziana e l'altra vergine. Diverso è per Zaccaria che sperimenta l'essere mutuo proprio a motivo della sua incredulità. La narrazione è tutta intessuta di risonanze dell'Antico Testamento, quasi a preparare il lettore. Elisabetta compie la benedizione delle benedizioni: il frutto del grembo. Quasi a dire che in Maria si realizza la profezia del protovangelo - Gen. 3 - «in lei vive Colui che vince il serpente antico. Da ciò lo stupore di chi si sente onorata della visita di Colei che riconosce essere la

madre dell'atteso. E' lo stupore simile a quel del Geba che accolse il Re Davide nella sua casa per il sacrificio di comunione perché l'ira divina si era spenta. E' lo stupore di chi riconosce che Dio entra nella storia per unire l'umano al divino; e Gesù è il luogo di questa comunione. Tutto chiude con la prima beatitudine del Vangelo: Maria è beata perché ha creduto. E' la beatitudine di chi non solo crede nell'azione di Dio nella storia, ma di chi accoglie la Parola e questa diviene seme fecondo in chi l'accoglie. In chi, come la Vergine, è capace di muoversi subito in un cammino di solidarietà umana.



«Visitatione di Carmignano», di Jacopo Pontormo (1528-1530)
Prosegue, su Bologna Sette e 12Porte, la rubrica dedicata al Vangelo del parroco di San'Eugenio e della Sacra Famiglia. Questa settimana commentiamo Luca 1,39-45

Il Rotary ha premiato l'arte che sostiene le donne



«Lasciatele vivere». Questo il nome del concorso di idee promosso dal Rotary Club Bologna Est sul tema della violenza contro le donne, organizzato in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio in occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne. Il concorso ha coinvolto gli studenti degli istituti secondari di Bologna, sollecitando i ragazzi a produrre qualcosa di originale, come racconti, graphic novel, short film, manifesti e disegni, a partire dalle tematiche del libro «Lasciatele vivere. Voci sulla violenza contro le donne», in cui vengono riproposti gli interventi al Corso sulla violenza contro le donne condotto nell'Ateneo di Bologna da Valeria Babini. Il primo premio è stato assegnato da Maurizio Fusari alle classi 4H e 4I e

5H del Liceo artistico Arcangeli, che ha realizzato un'opera di indubbia qualità artistica. Il secondo è stato assegnato alla classe ex 1B dell'Istituto tecnico Salvemini che ha realizzato uno spot di grande spessore morale, nonché di notevole efficacia comunicativa. Il terzo è stato assegnato alla classe ex 2C, con la partecipazione della ex 1C e della ex 2L, dell'Istituto alberghiero Scappi, che ha prodotto una graphic novel in cui, incrociando la questione della violenza contro le donne con quella del bullismo, si individua e condanna la violenza psicologica. «Il Rotary è una associazione mondiale di persone dedite al servizio degli altri - spiega Domenico Lo Bianco, assistente del Governatore Rotary 2017 Paolo Bolzani -. Partiamo sempre dall'idea che la pace si conquista

sconfiggendo le cause che la ostacolano: ignoranza, povertà, malattie, negazione dei diritti umani. Ogni nostro progetto nasce da questa idea. Complimenti anche a questo bel progetto del Bologna Est». Presenti alla manifestazione di premiazione dei giovani anche l'assessore del Comune di Bologna Susanna Zaccaria, il delegato dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Panzardi, il presidente Rotary Bologna Est Amos Lambertini, il moderatore Nicola Santo Stefano Rosa Maria Amorevole che porterà avanti il progetto con una mostra. L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Comune di Bologna, Pari opportunità e del Miur Ufficio scolastico regionale.

Gianluigi Pagani

Zuppi alla Cisl: «Il lavoro dà dignità»

«L'obiettivo è prendere coscienza dell'angoscia di chi non ha e cerca lavoro: ha bisogno di lavoro e non di un qualche analgesico, che umilia più della disoccupazione. C'è bisogno di lavoro, quindi, non di un analgesico». Il monito è arrivato dall'arcivescovo Matteo Zuppi durante una «lectio magistralis» ai sindacalisti della Cisl bolognese sul tema «Il lavoro, solo il lavoro porta la dignità del reddito». «Da tempo - spiega il segretario della Cisl bolognese Danilo Francesconi - sosteniamo la necessità di rimettere al centro dell'agenda politica il tema dell'occupazione. Solo con il lavoro si garantisce la dignità della persona. Abbiamo bisogno di buona occupazione, di un reddito adeguato e di sicurezza sul lavoro». Nel complesso l'intervento di monsignor Zuppi ha ricalcato alcuni passaggi del discorso di papa Francesco a Genova nel 2017. «Il lavoro è decisivo per la qualità della vita delle persone. L'obiettivo da raggiungere non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. Senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti» ha detto monsignor Zuppi citando il Pontefice. E ha evidenziato come spesso «si colpevolizza chi non ha lavoro», come se fosse responsabile della sua condizione di inattività. (F.G.S.)

Il presidente dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione, Mauro Sorbi, illustra le iniziative culturali già avviate

Quaderni «formativi» per chi sta al volante



DI CHIARA UNGUENDOLI

La sicurezza stradale è un valore prioritario per la Regione Emilia-Romagna. Ed è proprio per ridurre il numero di vittime sulla strada ed il costo sociale causato dagli incidenti stradali, che essa interviene, attraverso l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale, con azioni di educazione, formazione e diffusione della cultura della sicurezza. Al presidente dell'Osservatorio Mauro Sorbi abbiamo rivolto alcune domande. **Di cosa vi occupate in particolare?** La nostra Regione assume come fondamentale il diritto dei cittadini alla sicurezza nella mobilità e recepisce l'obiettivo europeo di un ulteriore dimezzamento del numero di vittime della strada entro il 2020. Per questo ha promosso un insieme di interventi, per arrivare ad una modifica dei comportamenti da parte dei

cittadini da raggiungere attraverso un'azione educativa, informativa e formativa e soprattutto attraverso la diffusione della cultura della sicurezza stradale, intesa come rispetto delle regole. È questa la missione dell'Osservatorio, che opera coinvolgendo amministrazioni locali, istituzioni, associazioni e il mondo della scuola. **Qual è un'iniziativa da mettere in rilievo?** I parametri che monitorano l'incidentalità sono ancora a livelli preoccupanti. Il suo costo sociale nell'area metropolitana di Bologna nel 2017 è stato pari a 396659000 euro (1751405000 il costo regionale) con un aumento di oltre 30 milioni rispetto al 2016. Va segnalato che assai raramente si registra la pericolosità sociale dei comportamenti di guida che mettono a repentaglio l'incolumità del conducente e dei passeggeri o di terzi, nonché, da ultimo, ma non certo con conseguenze meno drammatiche, anche della qualità della vita delle loro famiglie.

Per sviluppare un'educazione stradale che rispetti la vita e la persona, abbiamo pensato di creare i «Quaderni della sicurezza», frutto di un lavoro sinergico con tutte le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia stradale) ed in collaborazione con la Prefettura. I «Quaderni» sono stati pensati per un'immediata lettura, per rendere alla portata di tutti le norme del Codice della strada in rapporto ai comportamenti corretti che devono essere assunti da automobilisti, ciclisti e pedoni. Le norme sono state presentate attraverso immagini e semplici didascalie comprensibili a tutti, dai bambini agli over, nessuno escluso. Ai primi tre «Quaderni», dedicati ad automobilisti, ciclisti e pedoni, ne seguiranno altri che avranno come destinatari le rimanenti tipologie di utenti della strada. L'incidentalità non è mai frutto del caso, ma il rispetto delle norme del Codice della strada garantisce sicurezza a tutti.

L'Alma Mater apre «corridoi» per gli studenti etiopici rifugiati

«Corridoi universitari» tra l'Etiopia e l'Italia per dare la possibilità a studenti rifugiati di proseguire il loro percorso accademico all'Università di Bologna. È questo l'obiettivo del progetto Uni-Co-Re University corridors for Refugees (Ediopia - Unibo 2019-21), promosso dall'Alma Mater e Unhcr Italia-Agenzia Onu per i Rifugiati, e realizzato grazie al supporto di enti e istituzioni italiane e internazionali. Il progetto è rivolto a studenti che, fuggiti dal loro Paese d'origine, si trovano ora in Etiopia e godono dello status di rifugiato. Nella fase pilota, attivata per i prossimi due anni accademici (2019/2020 e 2020/2021), saranno selezionati cinque studenti che hanno conseguito una laurea in Etiopia e intendono proseguire gli studi in Italia. Grazie ai corridoi universitari di Uni-Co-Re, gli studenti potranno ottenere borse di studio per frequentare un corso di laurea magistrale dell'Università di

Bologna. Per loro sono previsti servizi di supporto amministrativo e logistico, e percorsi di integrazione nella vita universitaria locale. Oltre al ruolo dell'Università di Bologna e di Unhcr Italia, l'attività di Uni-Co-Re sarà possibile grazie al supporto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, ed al lavoro di un'ampia rete di partner: Arcidiocesi di Bologna, Caritas italiana, ErGo - Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia Romagna, Federmanager Bologna-Ravenna, Ganchi Charity, Manageritalia Emilia Romagna, Next Generation Italy. Uni-Co-Re si



inserirà nell'ambito delle attività di Unibo for Refugees, l'iniziativa dell'Università di Bologna pensata per sviluppare forme di integrazione per gli studenti costretti a interrompere il proprio percorso formativo perché perseguitati o in fuga da zone di guerra.

solidarietà

Ikea e Antoniano insieme

Fino a domani alle casse del punto vendita di Ikea Bologna si potrà aggiungere agli acquisti una donazione per Antoniano onlus. Questa è una delle tante iniziative che Ikea e Antoniano hanno organizzato nel periodo natalizio per raccogliere fondi e sensibilizzare la cittadinanza sui valori condivisi di inclusione sociale, integrazione e accoglienza. Sarà possibile sostenere Antoniano anche con l'acquisto dei giocattoli della collezione Sagoskatt, il cui ricavato sarà donato all'organizzazione. I giocattoli potranno essere a loro volta donati ai bimbi che Antoniano accoglie, inserendoli nella cassetta posizionata dopo le casse. Ricco calendario di appuntamenti anche sul fronte della sensibilizzazione, che ha coinvolto le famiglie in una serie di presentazioni dei progetti di Antoniano: dalla mensa per i poveri, al centro terapeutico per bambini, al programma di accoglienza per richiedenti asilo.



Monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo emerito di Makeni (Sierra Leone), tra i suoi fedeli africani

Monsignor Biguzzi, la Uil sostiene l'ospedale di Makeni

All'inizio erano due o tre stanze ricavate dalla sagrestia, ora è una struttura con 70 posti letto ove lavorano medici e infermieri africani; oltre a un laboratorio e una farmacia. Sierra Leone, Makeni: è qui che si trova l'Holy Spirit Hospital, il nosocomio fondato a fine anni Novanta e tirato su mattone dopo mattone, donazione dopo donazione, dal vescovo emerito di Makeni, il cesenate monsignor Giorgio Biguzzi. Ed è a questa struttura unica nel nord della Sierra Leone che ha guardato la Uil Emilia Romagna con un regalo speciale: il Natale solidale del sindacato di via Serena. Perché, spiega il segretario generale regionale Giuliano Zignani: «Chi vuol fare sindacato lo fa come scelta di vita, deve sentire di essere portato all'aiuto e al contributo delle persone che hanno bisogno. Per noi questa è una missione». Un ospedale

«stimato», osserva da parte sua monsignor Biguzzi, che ha bisogno della aiuto di tutti perché «la Sierra Leone è un paese in pace, ma è uscito da una guerra che lo ha devastato; e la povertà è molta». Un ospedale dedicato allo Spirito Santo perché la sua genesi, cui ha contribuito anche la diocesi di Albano Laziale, si è avuta proprio nel 1998, anno dedicato alla Terza Persona della Trinità da papa Giovanni Paolo II in vista del Giubileo del 2000. «In Sierra Leone - racconta monsignor Biguzzi - i servizi medici sono carenti: per 7 milioni di abitanti, il registro governativo annovera solo 200 medici». Ecco perché l'Holy Spirit Hospital dà un servizio essenziale e qualificato. Ma non solo: al nosocomio di Makeni lavorano medici e infermieri sierralionesi che magari hanno studiato all'estero, ma che poi sono ritornati. Anzi, hanno voluto ritornare a

casa. «Perché - spiega il vescovo - se hanno facile opportunità in patria, nessuno vuole partire. Si rimane a casa». Si rimane a casa a maggior ragione dopo che il Paese è uscito da undici anni, dal 1991 al 2002, di guerra civile che ha causato oltre 50000 vittime. E che non ha avuto un'origine razziale o religiosa, ma sociale: «è crollato lo Stato». La pace «sta tenendo, anche se non vuol dire che tutte le ferite della guerra si siano rimarginate». Un pace raggiunta grazie anche a monsignor Biguzzi, all'epoca alla guida del Consiglio interreligioso in cui sedevano un accanto all'altro cristiani e musulmani. «Non eravamo mediatori, ma facilitatori del dialogo», precisa il sacerdote, che ricorda i tanti «gesti di fiducia compiuti: se vuoi bene alla gente, la gente ti difende e ti aiuta». E questa è la grande valenza umanizzante del cristianesimo. **Federica Gieri Samoggia**

La struttura ha 70 posti letto, un laboratorio e una farmacia; vi lavorano medici e infermieri africani. Servizio essenziale e qualificato, in un Paese da poco uscito dalla guerra civile e dove per 7 milioni di abitanti ci sono solo 200 medici

È il Natale solidale del sindacato, che aiuterà l'Holy Spirit Hospital, fondato dal vescovo in Sierra Leone

L'avventura bolognese di Rossini in un libro corale



Nel testo «Gioachino in Bologna», curato da Piero Mioli e Jadranka Bentini si illustra mezzo secolo di società e cultura cittadina convissuto con Rossini e la sua musica»

Esce per la casa editrice Pendragon il volume «Gioachino in Bologna. Mezzo secolo di società e cultura cittadina convissuto con Rossini e la sua musica» a cura di Jadranka Bentini e Piero Mioli e realizzato con il sostegno di Concommercio Ascom Bologna, Centergross, Giulio Veronesi, Fondantico e Maurizio Nelsini. In quanti casi si può ormai dire «il libro che mancava»? Questa volta sì, è proprio il libro al quale nessuno aveva pensato e che, quindi, mancava. Eppure Rossini ebbe con Bologna un lungo rapporto, proclamando di sentirne figlio, salvo poi fuggire precipitosamente la notte tra il 27 ed il 28 aprile 1848 avendo visto i moti rivoluzionari troppo da vicino, per i suoi gusti. La città «aveva accolto e onorato e lui l'aveva amata, vi aveva studiato, abitato, era stato consulente

onorario perpetuo» del Liceo Musicale (oggi Conservatorio), presidente dell'Accademia Filarmonica, ma la paura ebbe il sopravvento e finì i suoi giorni a Parigi: morirà giusto 150 anni fa. E dell'anniversario si è ricordato un gruppo di istituzioni capitanate dal Conservatorio, che insieme hanno realizzato molte pregevoli iniziative. Ora, alle conferenze, esecuzioni, giornate di studio, proiezioni di film si affianca questa pubblicazione che in 420 pagine raccoglie i contributi di numerosi studiosi. L'interesse risiede non solo nel ripercorrere i rapporti fra il compositore e la città, quanto nell'inserire Rossini, prima studente, poi promettente compositore, infine affermato e acclamato, nella vita culturale e artistica di Bologna. Si svelano rapporti, si indagano relazioni, si allarga lo sguardo a un mondo che conosciamo poco, di

solito affrontato in altre branche di studio e quindi pressoché ignoto a chi si occupa di musica. Ben vengano dunque i contributi su «La ricezione dei classici greci e latini di Isole Illuminati», o «Prosa e poesia dal triennio giacobino al governo provvisorio» di Andrea Campana. Questi alcuni dei saggi della seconda parte dedicata a «Lettere e teatri». La prima affronta invece «Musica e Liceo», indagando cantanti, insegnanti di pianoforte e perfino «Bellezze musicali a stampa» (Annarosa Vannoni). La terza parte si concentra su «Arti e cultura». Andrea Emiliani, Luigi Verdi, Daniele Pascale Guidotti Magnani, Claudia Collina e Annalisa Bottacin spaziano su cinque filoni d'indagine. Per esempio sul rapporto tra Rossini e le arti, o su «Raffaello, Rossini e il mito del classicismo nelle Legazioni». La quarta parte vede i

contributi di vari studiosi su «Cronaca e storia». Giampaolo Venturi, per esempio, scrive su «Il governo tra Chiesa e Stato», Mirilde Gabelli su «Il sentimento e l'impegno patriottico», Maria Domenica D'Elia racconta del «Diritto all'istruzione e scuola pubblica». Conclude il capitolo su «Società e quotidianità». Qui compare Rossini bon vivant e tutte le istituzioni che potevano stargli a cuore: dal caffè al salon, dalla buona tavola alla Società del Casino. Completa il volume l'elenco di iniziative (molte, pressoché quotidiane) dedicate all'inquilino di Strada Maggiore. Scorrendole ci si meraviglia di quanto sia stato fatto, con un sostegno molteplicità di associazioni; e pare, leggendo tra le righe, con un sostegno economico istituzionale assai parco, o forse nullo.

Chiara Sirk

concerto

«Bollicine» di fine anno

Come ormai tradizione, giovedì 27 e venerdì 28 alle 20.30 torna al Teatro Duse «Bollicine», lo spumeggiante concerto di fine anno dell'Orchestra Senzaspine. Ad alternarsi sul podio, Tommaso Usardi e Matteo Parmeggiani, i due giovani maestri che hanno fondato e dirigono l'ensemble under 35. Nell'atmosfera festosa e imprevedibile dei concerti Senzaspine, saranno eseguiti alcuni dei valzer più noti della tradizione viennese fino all'intramontabile repertorio italiano, con Rossini e Verdi, e poi ancora musiche di Brahms, Berlioz, Von Suppé, Delibes e Čajkovskij. La serata si concluderà col consueto brindisi in teatro insieme a tutti i musicisti, quest'anno offerto dall'azienda agricola Martelli.

Il gruppo vocale e strumentale Cappella Artemisia, diretto da Candace Smith, ha inciso uno splendido cd coi Mottetti della monaca benedettina del 1600 Bianca Maria Meda

La musica delle suore ritorna e incanta



Sopra, il complesso vocale e strumentale «Cappella Artemisia» Sotto, il Coro Armonia di Bologna che oggi canta a Castel dell'Alpi

di CHIARA SIRK

È tra il 1691 e in quell'anno, a Bologna, furono pubblicati i «Mottetti a 1-4 voci» di suor Bianca Maria Meda, che viveva nel convento benedettino di San Martino del Leano a Pavia: le sue musiche, evidentemente, ebbero tanto successo da conoscere l'onore della stampa, fatto non frequente all'epoca per una donna. Questa raccolta comprende dieci mottetti a 2, 3 e 4 voci, e inoltre, due lavori per voce sola con accompagnamento di due violini. Fu l'ultima religiosa a pubblicare le sue opere nel XVII secolo. Correva l'anno 1991 e Candace Smith fondava, a Bologna, Cappella Artemisia, gruppo vocale e strumentale per riscoprire la musica fatta nelle e per le comunità religiose femminili. Cappella Artemisia in questi anni ha realizzato numerosi cd e ha anche pubblicato gli spartiti con Artemisia

Editions, così che altri gruppi possano eseguire questo repertorio. L'ensemble aveva già incontrato in passato le musiche di Meda, ma questa volta dedica ad esse un intero cd. Lo ha intitolato «Lacrime amare. Mottetti», lo ha registrato in quella eccezionale cucina di canto delle monache cattedrali che fu Santa Cristina a Bologna, e lo ha pubblicato con la casa discografica Brilliant. Non so che idea si possa avere della musica di queste religiose se non si ha mai avuto l'occasione di ascoltarla. Chi s'immagina brani cupi e tetri si ricreda al primo ascolto. La musica prodotta nei conventi femminili – perché quello di Pavia non era certo l'unico – è piena di vita, di emozioni, di vibrante freschezza. Certo non rinocerivano modelli musicali austeri e giovani compositori entrate in convento in tenera età, insieme a sorelle zite, cugine. C'è una forza comunicativa nella loro musica letteralmente sbalorditiva. E dietro s'intuisce

un gruppo di soliste, cantrici e musiciste in grado di assecondare chi aveva scritto questi Mottetti che richiedono abilità esecutive notevoli. La musica di Bianca Maria Meda nei suoi testi pieni di amore, di zeffiri ameni, di fiori e di stelle era un'elegante trama di dialoghi tra lei e Gesù, la sua comunità e Maria. Lei scrive brani sacri, ma non destinati ad un uso liturgico, che esortano a fuggire il peccato e tutte le vanità del mondo, ma in un modo così leggero e appassionato da non risultare mai tediosi. La musica di Meda esce ora dall'oblio lasciandoci incantati ed è eseguita da 9 cantanti, accompagnate da due violini e da un ensemble di strumenti per il basso continuo (violoncello, organo, clavicembalo, tiorba, arpa, dulciana) suonati da donne. Dopo tre secoli di oblio i Mottetti della monaca di Pavia tornano a risuonare e rivelano la loro indiscutibile qualità in un'esecuzione esemplare.



Teatro Duse

«Al dattuar di mat» secondo Vito

Da venerdì 28 fino al 6 gennaio il Teatro Duse ospita «Al dattuar di mat», di Nanni Garella da «Il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta, regia di Nanni Garella, con Vito. Dice il regista: «Da quando ascoltai flure il dialetto bolognese parlato dagli attori di Arte e salute ne «Il linguaggio della montagna» di Pinter, cominciai ad immaginare un'opera recitata in lingua bolognese. Così nacque l'idea di lavorare sulla commedia di Scarpetta «Il medico dei pazzi», un titolo perfetto per Arte e Salute. Con Vito si è deciso di tornare insieme a recitare quella splendida commedia, che celebra degnamente il 40° della Legge Basaglia e del nostro impegno nella lotta al pregiudizio verso la malattia mentale». Feriali ore 21, domenica ore 18 e lunedì 31 ore 21.30. (C.S.)

appuntamento

Oggi nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) alle 12, si tiene l'ultimo appuntamento di «Avvento in Musica», rassegna ideata e promossa da «Messa in Musica». Il Coro e l'Orchestra «San Tommaso», Juan Miranda direttore, eseguirà la «Messa breve K 275» di Wolfgang Amadeus Mozart. Oggi alle 21 nella chiesa di San Biagio a Castel dell'Alpi si esibirà il Coro Armonia di Bologna che da oltre 30 anni fonda la sua attività sul canto spirituale, portando in Italia le atmosfere del Gospel americano di inizio '900.

Concerto di Natale, gli ultimi «fuochi»

L'evento unisce il clima natalizio ai sapori autentici dell'Appennino: alle 19.30, nella storica Locanda Belvedere, cena a prezzo convenzionato a base di prodotti locali. Al termine del concerto si branderà insieme all'arrivo del Natale. San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni) continua anche durante le festività natalizie l'attività musicale. Inizio sempre ore 18. Oggi recital del pianista Simone Cervi; in programma musiche di Galuppi, Liszt, Chopin, Brahms. Mercoledì 26 Leonardo Mesini eseguirà le «Variazioni Goldberg» di Johann

Sebastian Bach. Venerdì 28 concerto dei migliori giovani artisti vincitori dei concorsi nazionali ed internazionali, studenti del Dipartimento d'Archi dell'Accademia internazionale di Imola. Sabato 29 concerto di Natale, con musiche strumentali di Scarlatti, Valentini, Locatelli, De' Liguori eseguiti dal «Barocco à la coque ensemble», Angelo Testori violino e concertazione. Venerdì 28 ore 16 al Cinema Teatro Tivoli (via Massarenti 418) la Compagnia «Burattini di Riccardo» presenta lo spettacolo «La canzone di Sganapino».

Schiaccianoci «milanese» al Comunale

In scena una originale versione dell'opera di Piotr Illic Tchaikovsky

La gioia del Natale invita alla musica e alla danza. In questo periodo i palcoscenici bolognesi accolgono diverse compagnie con proposte per tutti i gusti e le età. Mercoledì 26 il Teatro Celebrazioni, alle ore 18, presenta «Caucasian Passion». Lo spettacolo farà rivivere sul palco le tradizioni, i costumi e la storia di una terra esotica e affascinante con salti, piroette e lanci di pugnali, danze che cantano l'animo battagliero di un popolo fiero, dove il virtuosismo atletico e il temperamento degli uomini si alternano alla grazia e al lirismo delle donne. Fondata

nel 1958, la Russian State Dance Company «Lezginka» si esibisce in 73 Paesi ed è composta da più di 30 elementi. Da sabato 29 fino al 31 il Teatro Comunale presenta «Lo Schiaccianoci», balletto in due atti e tre quadri con le musiche di Petr Il'ic Čajkovskij e il libretto di Marius Petipa ispirato al racconto di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, in scena nella rivisitazione del Balletto di Milano. La nota Compagnia torna al Comunale con il balletto natalizio per antonomasia, nato per il Teatro Artiminskij di San Pietroburgo nel 1892 con la coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov, proposto a Bologna nella produzione già accolta con entusiasmo sui palcoscenici nazionali ed internazionali con la coreografia di Federico Zeratti e la scenografia di Marco Pesta. L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna è diretta da Gianmario Cavallaro. Elegante

messinscena ripercorre in stile anni Venti la celebre fiaba ambientata durante la vigilia di Natale, con l'immane albero addobbato, restituendo il mondo onirico, festoso e colorato dello spettacolo originale. Nel ruolo di Clara troviamo Giordana Roberto, in quello del Principe Federico Metella e di Drosselmeyer Alessandro Orlando. «Lo Schiaccianoci» sarà anche sul palcoscenico del Teatro Duse domenica 30, ore 16, nell'interpretazione del Moscow Classical Russian Ballet con la storica coreografia di Marius Petipa. Il Classical Russian Ballet è stato fondato a Mosca nel 2004 da Hassan Usmanov, direttore artistico della Compagnia e principale ballerino. Il corpo di ballo è composto da ballerini provenienti dalle maggiori Compagnie russe, diplomati alle Accademie di danza del Bolshoi e di Vaganova e in altre rinomate scuole di danza della Russia. (C.D.)

Palazzo Malvezzi: architettura, storia e tante foto inedite



Fresco di stampa, è nelle librerie «Palazzo Malvezzi de' Medici a Bologna», a cura di Davide Bergamini, Grazieta Demaria, Serena Maini: 128 pagine, tra storia e arte, ricche d'immagini inedite catturate durante gli ultimi restauri terminati a inizio 2018. Il volume, edito dalla Bononia University Press, curato dalla Città metropolitana e realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte, vuol ripercorrere e far conoscere gli aspetti storici e architettonici di Palazzo Mal-

vezzi, allo scopo di condividere la conoscenza delle sue vicende costruttive, legate alla nobile famiglia Malvezzi, e l'impegno dell'Amministrazione metropolitana nella conservazione di tale patrimonio, attraverso il resoconto dei lavori di restauro conservativo delle facciate, conclusi nel marzo scorso.



“
Cerchiamo sempre di avere gli uni verso gli altri una considerazione superiore alla propria, vivere la dimensione del servizio aiuta tanto a rendere questa casa la casa delle case e quindi anche a fare sentire amato, ricordato, atteso chi vi entra. Per questo risulta fondamentale la sinergia e la concordia fra tutti noi
”

A destra, una veduta della cattedrale di san Pietro e della Curia arcivescovile viste dalla Torre degli Asinelli

La Messa per la curia Zuppi: «Siate fratelli»

Riportiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi lo scorso mercoledì, nella cripta della cattedrale metropolitana di San Pietro, in occasione della Messa prenatalizia con gli impiegati, gli operatori, e i volontari della curia insieme con i loro famigliari

DI MATTEO ZUPPI *

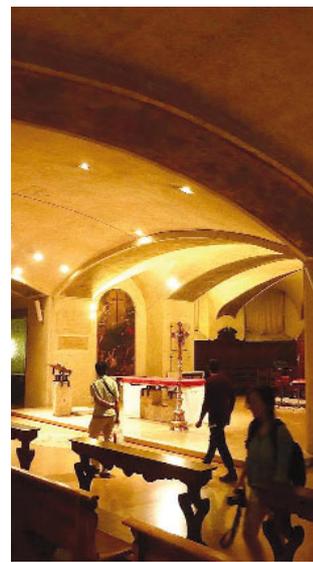
Oggi ringraziamo per il nostro servizio in questa casa, che è la casa delle case della Chiesa di Bologna. È il luogo nel quale possiamo vivere e contemplare tutta la complessa realtà della diocesi e anche aiutare quello che la unisce, la diocesanità. È davvero un privilegio di potere vedere l'insieme del mosaico, la sua complessità, i suoi problemi. Cerchiamo sempre di avere gli uni verso gli altri una considerazione superiore alla propria, vivere la dimensione del servizio aiuta tanto

a rendere questa casa la casa delle case e quindi anche a fare sentire amato, ricordato, atteso chi vi entra. Anche per questo è tanto importante ascoltare e parlare tra noi, anche perché solo così si contrastano le immancabili voci, a volte davvero incredibili, con cui si raccontano verità inesistenti, perché la fabbrica della fake news non è solo digitale, ma anche dei corridoi. L'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Allora è la nostra santità personale che rende migliore la chiesa, che la purifica per davvero, quella santità che vediamo donata nel mistero di Dio che si fa uomo per farci nascere con Lui. Santità vuol dire anche la gioia del servizio, l'intelligenza di farlo crescere, l'attenzione a lavorare sempre con gli altri e nelle scelte privilegiate

non il proprio ruolo ma la comunione perché solo questa permette di compiere i prodigi della prima comunità. Essere santi richiede combattere quella battaglia contro il proprio io che indicava il grande patriarca Athenagoras: «La guerra la faccio a me stesso, per disarmarmi, perché per lottare efficacemente contro la guerra, contro il male, bisogna volgere la guerra all'interno, vincere il male in noi stessi. Si tratta della guerra più aspra, quella contro se stesso. E quanto nazionalismo in questa guerra! Bisogna riuscire a disarmarsi. Io questa guerra l'ho fatta. Per anni ed anni. È stata terribile. Ma ora, sono disarmato». Così cresce la comunione, frutto dello Spirito che si inserisce nella trama, tutta umana, fisica, che unisce le nostre persone e ci aiuta a sapere contemplare in quella mangiatoia che è la nostra povera umanità la presenza sempre nuova e sorprendente del Dio uomo.

Vogliamo rendere bella la chiesa! Qui c'è la sua Curia, ma non vogliamo diventare curiali! Vogliamo una chiesa attraente ma non mondanizzata; capace di comunicare, ma senza svuotarsi o ridursi a immagine; piena di significato, luce e sale, che sa toccare il cuore degli uomini e svelare la presenza di Dio, suscitare la nostalgia di Dio che è sempre deposta in ognuno. Una chiesa benigna verso l'umanità ma non ingenua; che sa vedere il bene sempre, ma non ha paura, proprio perché libera dalla pagliuzza, di ammonire se necessario e di rendere con amore consapevoli delle conseguenze del male. È vero: la vita cambia con l'amore di Dio, tutto può cambiare se ci affidiamo a Lui! È questo il senso di oggi e del nostro servizio. Questo permette il Natale, una Madre che genera l'unico necessario, Gesù.

* arcivescovo



La cripta dei Santi Vitale e Agricola dove si è svolta la celebrazione con i dipendenti e collaboratori della Curia



Un momento della celebrazione

Ac, Eucaristia con l'arcivescovo «Con lui sulla strada del Bambinello»

DI DONATELLA BROCCOLI *

Ogni anno l'Azione cattolica diocesana, celebra una messa pre-natalizia presieduta dall'arcivescovo. È una bella tradizione, che ci raduna tutti insieme a pochi giorni dal Natale affinché ci si possa scambiare gli auguri e, nel contempo, farli al nostro pastore. Non sono auguri formali, perché per noi il Natale è una cosa seria. Non solo lo scambio dei regali o il pranzo in famiglia, e nemmeno il tempo dell'anno in cui per tradizione tutti siamo più buoni e viviamo in una specie di favola alimentata da false pubblicità e stucchevoli immagini mediatiche. Il Natale è una promessa che si fa carne, un Dio che si spoglia della sua grandezza per farsi bambino e toccare con mano la fragilità degli esseri umani, ma anche la loro grande capacità di amare. È stato letto un Vangelo piuttosto complesso lo scorso lunedì, 17 dicembre. Si trattava del passo che racconta la genealogia di Gesù, apparentemente arido e poco suggestivo, ma monsignor Matteo Zuppi è riuscito a renderlo affascinante facendoci immergere nella storia del popolo d'Israele. Gesù non è apparso all'improvviso sulla terra, la sua venuta è stata preparata da

generazioni e generazioni, di padre in figlio. Gesù ha scelto di entrare dentro ad una storia per riscrivere tutte le nostre storie. Qualche anno fa lo «slogan» annuale dell'Azione cattolica era «In questa storia c'entra anch'io», ed è quello che ogni anno il Signore ci ricorda attraverso il Natale. Gesù viene nel mondo per cambiare la nostra vita, perché la nostra storia sia una storia di salvezza, dove nessuno è da solo, tutti camminiamo nella Chiesa, in questa madre che ci nutre, ci abbraccia e ci sospinge, verso gli altri, verso la nostra città, verso tutti quegli uomini che ancora non hanno incontrato il Signore. E in questo popolo, in questa storia, abbiamo un grande punto di riferimento, il nostro arcivescovo Matteo Zuppi, che «a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte sarà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro», per citare il Santo Padre Francesco nella «Evangelii Gaudium», 31. Ogni parola del Vangelo è una parola di salvezza. Anche la genealogia di Gesù. Buon Natale a tutti.

* presidente dell'Azione cattolica diocesana

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro partecipa alla commemorazione della strage del Rapido 904 (1984).
Alle 11.30 a Ripoli nel Santuario della Madonna della Serra Messa in suffragio delle vittime della strage.

DOMANI

Alle 21.30 nel Piano Hall della Stazione ferroviaria Alta Velocità Messa della Notte di Natale per gli indigenti, gli emarginati e i volontari che li assistono.
Alle 23 in Cattedrale Messa solenne della Notte di Natale.

MARTEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE

Alle 10 nella Cappella del Carcere della Dozza Messa del giorno di Natale.
Alle 17.30 in Cattedrale solenne Messa episcopale del Giorno di Natale.

MERCOLEDÌ 26

Alle 9.30 in Cattedrale Messa con i Diaconi permanenti nella festa del patrono santo Stefano.

DOMENICA 30

Alle 10.30 nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia Messa in occasione della Festa patronale.
Alle 18 nella Piazza principale di Castel San Pietro partecipa all'«Abbraccio alla città»



L'arcivescovo Zuppi

San Petronio. Oggi concerto della scuola di musica J. Du Pré

Gli allievi e gli insegnanti della Scuola di musica J. Du Pré di Minerbio, questo pomeriggio alle ore 15.30, si esibiranno in San Petronio per il grande Concerto di Natale. Il programma prevede una prima parte dedicata al solo pianoforte con musiche di Bach, Tchaikovsky, Liszt, Clementi, Rameau, Debussy, Rachmaninov e Schumann, suonate da Margherita Cecere classe 2006, Matteo Spagni del 2005 e la giovanissima Sofia Ariani del 2004, allievi del classe di pianoforte della professoressa Luisa Grillo. Protagonisti della seconda parte l'orchestra e il coro con musiche di Tchaikovsky, Bach, Paradiso, Wade, Leontovich e Handel. La Scuola nasce nel 1998 con l'obiettivo di favorire la diffusione, la conoscenza e la pratica della musica, con particolare attenzione alla musica colta e alle eccellenze. L'alta qualità della didattica e le centinaia di premi assegnati agli allievi in Concorsi internazionali ne hanno fatto un centro di formazione musicale rinomato nel territorio. Un ringraziamento alla Famiglia Poletti per il patrocinio all'iniziativa. Alla fine del concerto, intorno alle 17.30, sarà inaugurato il presepio monumentale allestito nella cappella di San Lorenzo che sarà possibile visitare fino al 20 gennaio prossimo.

vita nascente. Al Sant'Orsola venerdì tre ore di adorazione

«La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Con queste parole, in occasione della 41ª Giornata per la Vita, i nostri Vescovi invitano la società civile e la comunità cristiana a stringere un patto «per la natalità oltre ogni sterile contrapposizione». L'Occidente e l'Europa in particolare, stanno per superare il 4º decennio consecutivo di denatalità. Nonostante siano già stati fatti danni irreparabili, dobbiamo tutti convergere sulla promozione della vita nascente e la difesa del concepito. Quale iniziativa più forte, più potente, più urgente della preghiera? Per questo la Comunità Papa Giovanni XXIII promuove tre ore di Adorazione eucaristica per la Vita nascente, venerdì 28, festa dei Santi innocenti, dalle 17 alle 20 nella Cappella Sant'Anna del Policlinico Sant'Orsola (vi si accede dall'ingresso della Clinica Ostetrica). Adesione: Associazione medici cattolici italiani-Bologna, Azione cattolica, Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Movimento dei Focolari, Nuovi Orizzonti, Rinnovamento nello Spirito, Simpatia e Amicizia. Info: 3474496412.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna
AUDITORIUM GALLIELE
via Mascarelli 46
051.7843659
Ore 15.30 (ingr. gratuito)
ANTONIANO
e Comunità
051.3940212
Smallfoot
Il mio amico delle nevi
Ore 16
Roma
Ore 18 - 21 (no.)
BELLINZONA
e Bellinzone
051.646940
Il verdetto
Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL
e Aviana 146
051.477972
Il ritorno
di Mary Poppins
Ore 17 - 20.30
CHAPLIN
Pia Sannagot
051.585253
Il Grinch
Ore 15.30 - 17.30
Colette
Ore 19.15 - 21.30
GALLIERA
e Mattioli 25
051.4131762
Troppa grazia
Ore 16.30 - 19 - 21.30

ORIONE
e Cimabue 14
051.582403
051.435119
Isabelle
Ore 16
Lontano da qui
051.242212
Hepta. Sette
stadi d'amore
Ore 18
Ovunque proteggimi
Ore 20
PERLA
e S. Dinito 38
051.242212
Mamma mia.
Ci risiamo!
051.242212
Ore 16 - 18.30 - 21
TIVOLI
e Massarotti 418
051.532417
Non ci resta
che vincere
Ore 16.00 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
e Marconi 5
051.576490
Animali Fantastici
I crimini
di Grindelwald
Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)
e Mattioli 99
051.544976
Ben si back
Ore 18 - 21
CENTO (Don Zucchini)
e Guercino 19
051.544976
Old man & the gun
Ore 18 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia)
e Guercino XXIII
051.818000
Amici come prima
Ore 18 - 21

IN CARTELLONE

Pranzo di Natale per i poveri della Comunità Sant'Egidio

Saranno anziani soli, impoveriti dalla crisi, persone senza fissa dimora, italiani e stranieri, famiglie in difficoltà gli ospiti del Pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio, che si svolgerà martedì 25 alle 13 nella chiesa di San Sigismondo, presente l'arcivescovo Zuppi. Per sostenere l'iniziativa, portare un regalo per gli ospiti, servire il pranzo o donare alla Comunità di Sant'Egidio E. R. (casuale «Natale 2018» onlus, iban: IT45K032590160010000159641.

«Abbraccio alla città» con Zuppi a Castel S. Pietro - Esperienza contemplativa all'Eremo Magnificat di Castel dell'Alpi «Gaia eventi», Natale fra le campane e visita al Museo Pelagalli con «Mille luci, mille suoni e un po' di musica!»

R.C. Trebbo e segreteria parrocchiale (0515880303).
PANICO. Domani, a partire dalle ore 18.30, nella splendida cornice del borgo di Panico (Marzabotto) si terrà l'ottava edizione del presepe vivente con rievocazione di antichi mestieri e distribuzione di vin brulé. Alle 23 avrà inizio la Messa solenne celebrata dal parroco don Aldemero Mercuri, accompagnata dall'organo e dal coro parrocchiale. Chi volesse fare una visita guidata della chiesa, può contattare il 3664726437.

canale 99 e streaming
nettuno tv
canale 99

Passione, cura e anche un briciolo di pazzia stanno dietro alla nascita e al continuo ampliamento del Museo Pelagalli. Luogo magico e pieno di atmosfere del tempo passato. Un passato che risuonerà alle nostre orecchie come fece un tempo, come farà questa sera per noi. Il creatore di questo museo, la cui unicità è stata riconosciuta dall'Unesco, ci accoglierà e ci condurrà alla comprensione del mistero del suono. Finale a sorpresa! Appuntamento in via Col di Lana 7/n, alle 16. Costo: 10 euro a persona, comprensivi di visita e accesso. Durata: due ore/duo ore e mezzo. Guide: Monica Fiumi e Giovanni Pelagalli. Per info e prenotazioni: info@guidegaibologna.it oppure 0519911923 (da lunedì a venerdì ore 10/13).
«SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA». Queste le visite guidate a fine mese organizzate dalla associazione «Succede solo a Bologna». Oggi (alle 11 e alle 15), venerdì 28 (alle 18, iscrizioni aperte) e domenica 30 (alle 11 e alle 15, iscrizioni aperte) visite guidate alla Conserva di Valverde. Oggi, nel quattrocentesco Palazzo Sampieri Talon, in Strada Maggiore, visita all'affresco di Ercole e Aneto di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (alle 11,30 e alle 15,30). Sabato 29 alle 15 visita guidata alla basilica di San Petronio e all'Archivio musicale; alle 10 (iscrizioni aperte), «Sotteranei di Bologna, Tour delle tre cripte»: una visita alla scoperta delle cripte di Bologna. Durante il percorso il visitatore entrerà in contatto con le cripte di San Zama, di San Vitale e Agricola e di San Vitale e Agricola in Santo Stefano. Domenica 30 alle 16.30 «I sette segreti», una visita attraverso la storia e l'arte del centro di Bologna, alla scoperta di curiosità e aneddoti poco noti. Un percorso studiato per stimolare la curiosità nel visitatore che si troverà alle prese con nozioni e informazioni spesso poco conosciute di oggi. Il percorso è quotidianamente sott'gli occhi di tutti noi. Domenica 23 alle ore 15 visita guidata al sottotetto di San Petronio. Per info tel. 051226934, info@succedesoalobologna.it

ritotto. Info: www.museibologna.it/arteantica; alle ore 15.30 e alle ore 16.30 al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) nell'ambito di «Andar per presepi»; la Biblioteca italiana delle Donne di Museo Giannettino Luxoro. Visita guidata alla mostra con Fernando Lanz, del Centro Studi per la Cultura popolare. Ingresso gratuito.
BIBLIOTECHE. Durante le festività natalizie alcune biblioteche dell'Istituzione biblioteche del Comune modificheranno il loro orario di apertura. Domani saranno aperte, fino alle 14, la Biblioteca dell'Archimassio e la Biblioteca italiana delle Donne. Saranno chiuse: Salaborsa e Salaborsa Ragazzi, la Biblioteca Cabral e tutte le biblioteche di quartiere. Martedì 25, giorno di Natale, e mercoledì 26 tutte le biblioteche dell'Istituzione saranno chiuse. Il Palazzo dell'Archimassio e il Teatro anatomico saranno aperti per le visite turistiche domani con orario regolare dalle 10 alle 18, mercoledì 26 con orario festivo dalle 10 alle 19. Martedì 25, giorno di Natale, saranno chiuse.

diocesi

CASTEL SAN PIETRO TERME. Organizzato dall'Unità pastorale di Castel San Pietro-Castel Guelfo, si svolgerà domenica 30 a Castel San Pietro Terme l'ormai tradizionale «Abbraccio alla città», alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 17.45 i cittadini, i gruppi e le associazioni si ritroveranno nella piazza principale per la distribuzione delle starlight e la disposizione lungo via Matteotti, piazza Galilei, via Manzoni, Ugo Bassi e Decumana. Alle 18.15 ritrovo nuovamente nella piazza principale per la lettura dei messaggi di pace e di augurio di buon anno da parte degli esponenti della Chiesa cattolica e di quella greco-ortodossa e delle comunità ebraica ed islamica. Al termine, verrà offerto tè caldo per tutti.
MONSIGNOR SANTI. Oggi alle ore 11.15 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) sarà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Orlando Santi ad un mese dalla sua morte. La sua famiglia e la comunità lo ricordano per il servizio fedele e generoso alla parrocchia di San Carlo di cui è stato pastore dal 1988 al 2005.
DIRETTORIO LITURGICO. Il «Direttorio e calendario liturgico 2018-2019», reperibile al prezzo di 9 euro in Segreteria generale della diocesi (via Altabella 6, orari: 9-12.30 e 14.30-17.30) e nelle librerie Paoline (via Altabella) e Dehoniane (via San'Alò). In Segreteria generale si può prenotare anche l'Annuario diocesano, pagando in tutto 11 euro.

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. Le Sorelle della Comunità del Magnificat propongono un'esperienza di vita contemplativa per tutti, nell'Eremo del Magnificat, a Castel dell'Alpi, in via Provinciale 13, dal pomeriggio di mercoledì 2 gennaio al pomeriggio di sabato 5, sul tema: «Andiamo anche noi... con i Magli!». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, tel. 3282733925; e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. I giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

mercatinì

COOPERATIVA CIM. Prosegue nel mese di dicembre, nella sede della Cooperativa Cim (via don Giulio Salmi 9), la Mostra mercato di Natale della Bottega di Penelope (da domenica a martedì ore 10-18; da mercoledì a sabato ore 10-12).
ANTONIANO. È aperta (fino al 10 gennaio 2019) nello spazio MenoMala (via de' Papoli 1/a) per il suo 20° anno consecutivo, la Bottega di Antoniano, il negozio solidale di Antoniano onlus. Ogni sabato dalle 16 in poi il programma «A tu per tu» prevede un laboratorio artigianale, un incontro con un cantautore e l'aperitivo di saluto. Per iscrizioni mandare email a labottega@antoniano.it oppure chiamare lo 0513940250.

I lizzanesi e la Grande Guerra

Linee della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo studi Capotauro ha allestito una mostra sui soldati del territorio di Lizzano in Belvedere, con documenti e immagini in gran parte inediti che hanno consentito di inquadrare la partecipazione dei belvederiani alla terribile avventura della Grande Guerra. Dal materiale esposto è stato realizzato un catalogo fotografico sarà presentato venerdì 28 nel teatro di Lizzano. Per l'occasione sarà anche proiettato un filmato inedito sui luoghi che ricordano i soldati belvederiani. Il Gruppo studi Capotauro nasce nel 2010 a Viduggiate dalla volontà di un piccolo gruppo di appassionati, per rispondere ad esigenze di studio e ricerca in ambito storico, artistico, linguistico, musicale.

parrocchie e chiese

CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Oggi alle 10 nella parrocchia del Cuore immacolato di Maria il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio del primo parroco don Dante Zani. Alle ore 15 incontro sulla figura di don Zani con monsignor Vecchi e don Duilio Fanni.
TREBBO DI RENO. Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno (via Lame 132) lunedì 31 si festeggia il «Capodanno 2018 all'oratorio» con una grande festa insieme, cenone (per cui è richiesta la prenotazione in mensa) dal vivo. Info ed iscrizioni: Centro sociale

cultura

GAIA EVENTI. L'associazione «Gaia eventi» propone le sue iniziative. Venerdì 28 sarà «Un Natale fra le campane». È festa grande per l'umanità: le campane che suonano parlano il linguaggio del sacro. Saliamo in cima al campanile della basilica di San Petronio, realizzato nel 1492, dove ha sede l'Unione campanari

bolognesi, che al piano superiore, nella cella campanaria, ci mostreranno i movimenti necessari per un improvvisato scampiano. Verranno spiegati gli elementi costitutivi, i materiali, i pesi, gli usi e le storie di un mondo che si è fortunatamente preservato. Appuntamento in via de' Pignattari, alle 15. Costo: 15 euro a persona, comprensivi di visita e contributo d'accesso. Durata: un'ora e 15 minuti. Guida: Laura Franchi. Prenotazione obbligatoria entro mercoledì 26. La visita si svolgerà con un minimo di 10 persone. Mentre l'appuntamento di sabato 29 sarà «Mille luci, mille suoni e un po' di musica!».

sinergie solidali. Antoniano onlus ed Emil Banca per il terzo anno sostengono la mensa «Padre Ernesto»

Antoniano onlus ed Emil Banca festeggiano un altro Natale insieme e, grazie al contributo dell'istituto bolognese, che sostiene per il terzo anno consecutivo la mensa «Padre Ernesto», dal 2 dicembre gli ospiti di via Guinzelli 33 avranno circa 2500 pasti assicurati. La partnership tra Antoniano ed Emil Banca, però, va ben oltre, perché parte dalla forte condivisione di valori importanti quali solidarietà, responsabilità verso la comunità e coesione sociale. Per questo presenza anche l'attività di volontariato aziendale: la gestione totale di un turno di servizio in mensa una volta al mese da parte di sei dipendenti della banca. Così se per Antoniano questo sodalizio ha portato ad un rinnovato aiuto alle attività di ogni giorno a sostegno di coloro che sono in difficoltà, per Emil Banca ha significato al contempo dare ai propri dipendenti l'opportunità di vivere un'esperienza unica di arricchimento personale e professionale. Dal 2016 sono stati 350 i turni di volontariato che hanno coinvolto 222 dipendenti della banca, per un totale di 1200 ore di servizio in mensa; mentre sale a quota 7.000 il numero di pasti garantiti nell'arco degli ultimi 3 anni grazie ad Emil Banca.

proposta «Frigerio Viaggi». Ad Aquisgrana, sulle tracce di Carlo Magno con Renzo Zagnoni

Sulle tracce di Carlo Magno. Da Colonia ad Aquisgrana. È il tema del viaggio, proposto da «Frigerio viaggi», che si svolgerà dal 6 al 9 maggio, con la partecipazione di Renzo Zagnoni. Un itinerario straordinario sulle tracce di Carlo Magno, una delle più importanti figure della storia d'Europa. Già in vita Carlo (742-814) ricevette l'appellativo di «Magno». Il suo operato finì per determinare, per molti secoli, lo sviluppo politico dell'intera Europa. Egli sotmise dapprima le popolazioni dei Sassoni, dei Bavaresi e dei Longobardi e poi organizzò l'impero con grandi riforme. Fu incoronato imperatore del Sacro romano impero da papa Leone III nella basilica di San Pietro a Roma nella notte di Natale dell'800. Disponendo di grandi risorse economiche costruì durante il suo regno ben 75 palazzi, 7 cattedrali e 232 monasteri; morì ad Aquisgrana nel 844 e fu sepolto nella Cappella Palatina. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi, entro l'8 gennaio, all'Agenzia Frigerio viaggi srl, via Riva Reno 6d, da Milena tel. 0515282617 - mguidi@frigerioviaggi.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 24 DICEMBRE
Bullini don Francesco (2007)
- 25 DICEMBRE
Bagni monsignor Nello (1993)
- 26 DICEMBRE
Alvisi don Luigi (1945)
- 27 DICEMBRE

- Baviera monsignor Clemente (1946)
- 28 DICEMBRE
Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)
- 29 DICEMBRE
Lelli don Pietro (1947)
Tinti don Carlo (1989)
- 30 DICEMBRE
Magistris don Cesare (1947)
Giordani don Alernanno (1991)
Vannini don Giorgio (2001)

Allestimenti scenografici in basilica

I «Presepi della Cometa» in San Petronio. Dalla Notte Santa, la Cometa brillerà sui due presepi in San Petronio, quello monumentale nella XVIII Cappella Mattei e con allestimento diretto dall'architetto Elisabetta Bertozzi, si collocano nella tradizione bolognese, proponendosi in originali soluzioni innovative. «Nel sottotetto la sacra rappresentazione sembra levitare – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – sospesa sulle volte della maggiore Basilica della città, nella suggestiva geometria delle travi secolari, avvolta nella penombra squarciata dalla luce della Cometa,

una discesa dalle stelle in attesa dei Magi il prossimo 6 gennaio». La visita a questo presepe avviene attraverso la terrazza panoramica con accesso da piazza Galvani e l'intero ricavato sarà destinato ai lavori di restauro. Nella Basilica, all'interno della Cappella di San Lorenzo nella navata a ponente, la Cometa è invece visibile dalla finestra dell'ampia stalla. Al centro il Bambino, orante la Vergine e protettivo lo Sposo. Le figure in terracotta sembrano accogliere gli astanti nel calore del luogo ovale e asinello assumono l'evidenza delle dimensioni naturali. La scena è affiancata dalle gigantografie tratte dalla Storia dei Magi di Jacopo di Paolo dall'omonima Cappella della navata a levante. «E per noi motivo di grande onore poter ospitare

questi due presepi – conclude Liza Marzari – per esaltare la nascita del nostro Salvatore all'interno della nostra amata Basilica, la sesta chiesa più grande d'Europa, che durante le festività viene visitata da centinaia di turisti che potranno ammirare queste imponenti scenografie». Le due rappresentazioni petroniane fanno parte del percorso «Presepi in città» e dell'itinerario «Presepi della Consulta» avviato dalla Consulta antiche istituzioni bolognesi, guidata dal coordinatore Roberto Corinaldesi, che comprende anche quelli esposti al Da Via Bergellini, all'associazione Francesco Francia, alla Casa di riposo Sant'Anna, alla Famija Bulgneisa, alla Casa lavoro Donne cieche, all'Opera dell'Immacolata e alla Basilica dei Servi. (G.P.)



Il presepe della basilica di San Petronio

A Olivacci statue di legno frutto di lavoro artigiano

Anche quest'anno, come da nove edizioni, l'Associazione culturale «Olivacci e dintorni» ha allestito nel settecentesco oratorio di San Matteo, nel piccolo borgo montano di Olivacci, in comune di Alto Reno Terme, il tradizionale presepe costruito artigianalmente con sagome di legno da Luciano Mori. Il 2 gennaio alle ore 15, in collaborazione con la parrocchia di Molino del Pallone e con il parroco don Michele Veronesi, si terrà proprio all'interno dell'oratorio un concerto di canti natalizi del gruppo gragnagnese «Gli amici di Tony e Luca». Al termine del concerto sarà un momento conviviale offerto dall'Associazione presieduta da Pasqualina Tedesco

che ritiene «l'evento di quest'anno ancora più importante degli anni precedenti, in quanto da poco si è concluso il censimento delle chiese cattoliche e l'Oratorio di San Matteo, sconosciuto al patrimonio ecclesiastico nazionale, ne è entrato a far parte, così come tante altre piccole chiese sparse nella nostra montagna». Prosegue inoltre il progetto dell'Associazione per il restauro dell'oratorio e si possono fare donazioni per aiutare a raggiungere questo obiettivo (IBAN IT 49 08331 05533 00011065586 e causale «Salviamo l'oratorio di San Matteo di Olivacci»). Il presepe è visibile all'appuntamento. Info 3807535572. Saverio Gaggioli

Ufficialmente sono 41 le rappresentazioni della Natività che si trovano in giro per Bologna (e sicuramente ce ne

saranno molte altre). Una rassegna delle realizzazioni che gli appassionati non possono assolutamente perdere

Tra arte e tradizione in città. Ecco la mappatura (quasi) completa e non virtuale dei presepi dentro e fuori le Mura

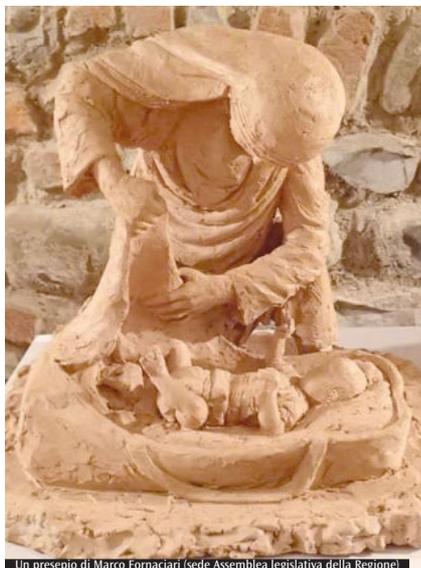
DI GIOIA LANZI

Il centro storico di Bologna è già pieno di presepi che si affacciano dalle vetrine e ancor di più si affollano nelle esposizioni. Il pieghevole «Andar per Presepi», che da 15 anni accompagna i presepi in Bologna, ne elenca 41, con forzata approssimazione per difetto, ma sono davvero molti di più (anche per il vezzo, tuttora legato alla tradizionale ritualità del presepe, della propensione al «sorprender», in barba alle esigenze di stampa...). Nel mondo postmoderno e forse anche post-cristiano che attraversiamo, i presepi sono la luce di una letizia possibile, direi di una «speranza contro ogni speranza»: chi fa i presepi, quale ne sia l'intento dichiarato e dichiarabile, è un po' come «la piccola gente che di nuovo scavava torba e piantava alberi, ricominciando sempre da capo quando i padroni del mondo non sapevano più dove incominciare o smettere» (E. Wiechert), gente che pone certezze di bene cui guardare. Il viaggio nei presepi in Bologna può partire dal centro, dal palazzo comunale con l'Adorazione dei Magi di Elisabetta Bertozzi e Luigi E. Mattei, per poi subito incontrare le loro opere anche in San Petronio; nella chiesa del Corpus Domini si trova «il presepe della mistica maternità» di Thea Farinelli, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro le statue monumentali di Mauro Mazzali, presepe contemplativo per eccellenza: vediamo suoi presepi anche in San Procolo e in Santa Maria Goretti. In Santo Stefano, ecco il presepe dipinto da Simone dei Crocifissi, accompagnato da uno popolare di Lina Osti, e vicino la bella e sempre più raffinata Rassegna alla 26° edizione, degli Amici del Presepe; lì accanto, in Corte Isolani, un elegante presepio

di Ivan Dimitrov (la cui mostra è aperta nell'attiguo Palazzo Isolani, vera avventura nello spirito natalizio europeo). In San Giacomo Maggiore e al Sacro Cuore di Gesù, ci aspettano le eleganti figure di Cesarino Vincenzi, mai abbastanza lodato interprete della tradizione della terracotta bolognese; in Stazione ecco le figure metalliche di Antonio Lanzoni e Daniele Resca, nella sala

Dall'opera di Elisabetta Bertozzi e Luigi Mattei al palazzo comunale, si passa alle statue monumentali di Mauro Mazzali ai Santi Gregorio e Siro e a Simone dei Crocifissi (Santo Stefano)

che ricorda la strage del 2 agosto; a Santa Croce di Casalecchio ci aspetta il presepio di Pietro Campagnini, esempio di «presepe nel presepio»; in San Salvatore, un nuovo allestimento delle antiche figure vestite. In Santa Maria della Pioggia, ecco un presepio bello e solenne, in legno, molto intenso; a Gesù Buon Pastore troviamo un presepio di un «colonna» dei presepi bolognesi, Luciano Finessi, mentre statue antiche si trovano in Santa Maria della Pietà, in San Giovanni in Monte, al santuario della Beata Vergine di San Luca. In San Domenico ecco un presepio di Claudia Cuzzani, mentre in Sant'Isaia vediamo le figure di Franciamaria Fiorini, disposte secondo quanto suggerirà la



Un presepio di Marco Fornaciari (sede Assemblea legislativa della Regione)

sensibilità del parroco, secondo la migliore tradizione natalizia per cui le stesse figure ogni anno diversamente disposte sono specchio del tempo. E terminiamo citando due mostre, quella al Museo Davia Bergellini, dove due tradizioni si confrontano, la genovese e la bolognese, e la mostra su «La Tradizione» al Museo della Beata Vergine di San Luca, vero laboratorio

di artisti che si cimentano nell'interpretazione attuale di una figura storica. Citazione particolare meritano le opere di Marco Fornaciari, con calde e intense figure in terracotta (nella sede dell'Assemblea legislativa della Regione in via Aldo Moro: un po' fuori ma valgono il viaggio). Info luoghi e orari: 3356771199, www.culturapopolare.it



Una delle statuette della raccolta (foto di Paolo Righi)

Figure sacre a Casa Saraceni Due secoli di storia bolognese

A Casa Saraceni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (via Farini 15) viene esposta una ricca raccolta di figure presenziali in terracotta policroma, realizzate a Bologna fra la seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Un cospicuo numero di queste statuettes furono esposte nella storica mostra del Settecento bolognese realizzata nel 1935 da Guido Zucchini e da Roberto Longhi in Palazzo d'Accursio, che diede origine alle Collezioni comunali d'Arte. Già appartenute alle famiglie bolognesi Baiesi e Zaccaria Rondinini, bene rappresentano, ai diversi livelli qualitativi cui corrispondevano differenziate strati sociali di destinazione, la cultura figurativa espressa da artisti quali Filippo Scandellari, Domenico Piò, Garico Fasini e altri, formati alla scuola di Giuseppe Maria Mazza e di Angelo Piò, e più avanti presso l'Accademia di Belle Arti dove fu attivo in particolare Giacomo De Maria, autore della Madonna del Bambino. Troviamo le caratteristiche figure presepioli, pastori, artigiani, contadini, massaie,

angeli e zamponari, ma anche animali da cortile e bestie da soma, fra le quali le figure peculiari della tradizione bolognese, come il «Dormiglione»; e non mancano suggestivi Re Magi dai costumi esotici, cavalli rampanti e paggi esotici. Completano l'esposizione alcuni dipinti e numerose incisioni di soggetto natalizio, dalla Natività del Bambino all'Adorazione dei pastori, dall'Adorazione dei Magi alla fuga in Egitto. Tra i dipinti spicca la suggestiva e solenne tela notturna dell'Adorazione dei Magi di Ercole Graziani, protagonista della pittura bolognese del Settecento. Una esposizione suggestiva e ricca, curata da Angelo Mazza, che si collega idealmente alle figure del Museo Davia Bergellini (cui alcune furono gentilmente prestate per una recente esposizione natalizia) e che permette di approfondire quanto nel Settecento fosse stimato e amato il presepio. Casa Saraceni via Farini 15, fino al 20 gennaio, martedì-venerdì ore 15-18; sabato, domenica e festivi (24, 25, 26 e 31 dicembre; 1 e 6 gennaio 2019) ore 10-18; lunedì chiuso. (G.L.)

Il calendario

Le «passeggiate» natalizie

Tornano per la XV volta le «Passeggiate presepioli»: offerte dal Comune di Bologna, guidate dal Centro Studi per la Cultura Popolare. Sono gratuite e della durata media di due ore; per essere diverse ogni volta, per motivi di tempo non esauriscono i siti indicati nel pieghevole «Andar per presepi»; chi partecipa è condotto a visitare tre presepi di quelli ivi indicati. I punti di ritrovo sono ogni volta diversi, e la partenza è sempre alle ore 10. Verranno illustrate le caratteristiche dei presepi bolognesi, le peculiarità delle diverse figure – ciascuna delle quali ha un suo «codice» – e anche come vengano di anno in anno interpretate, perché il presepio è sempre in qualche modo specchio di chi lo fa e di chi lo ammira, e dimostra quanto e come sia presente nei cuori il «festeggiato», cioè Gesù, salvatore del mondo. Date e punti di ritrovo: 26 dicembre, ore 15:30: Cortile d'onore del Palazzo comunale e Museo Davia Bergellini; 30 dicembre, ore 15:30: basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano e chiesa di San Giacomo Maggiore; 5 gennaio 2019, ore 15:30: Museo Beata Vergine di San Luca, Mostra d'arte «La Tradizione» (unico punto di ritrovo); 6 gennaio 2019, ore 15:30: cattedrale di San Pietro e basilica di San Petronio. Non è necessaria prenotazione; info luoghi e orari: www.culturapopolare.it e 3356771199.



Un particolare del presepio di Arnaldo Cavallini

Viaggio in provincia, attorno alle «mangiatoie»

Più di uno sono in provincia i «Paesi del presepio»: citiamo per tutti Baricella, che si fregia del «Presepio in trincea» di Arnaldo Cavallini, un presepio meccanico, presepi storici, presepi in miniatura, presepi in vetrina. Cento, ritrovata la sua Collegiata di San Biagio, l'ha arricchita gioiosamente di una bella Rassegna, la XX, erede della biennale, realizzata dall'Associazione Amici del presepio di Bologna. A San Pietro in Casale, troviamo come sempre una rassegna nell'Oratorio della Visitazione, un bel presepio in chiesa e nella Rsa. A Budrio, presepi a profusione e in particolare citiamo la presenza di quello monumentale di Grazia Saracina, proposto dall'Associazione «Senza confini» nella chiesa di Sant'Agata, opera raccolta, densa e contemplativa. A Zola, nel

Municipio, troviamo una rassegna di presepi, a San Pietro in Casale nell'Oratorio della Visitazione, a Masciano nella chiesa di Santa Maria di Venezia insieme alla consueta bella rassegna; ed ecco i «Presepi tradizionali e artistici», alla terza edizione, a Bisano (frazione di Montenerzio), fino all'Epifania, mentre a Monghidoro, all'oratorio di Ca' del Costa, c'è un delizioso presepio. Nella pianura a Castel Maggiore, una rassegna aperta fino al 5 gennaio; e non si può mancare la mostra che accompagna il grande presepio meccanico di Piumazzo (fino al 15 gennaio). A Castel San Pietro, il presepio a grandezza naturale in piazza, di Gianni Buonfiglioli, che insieme a Lia Collina presenta il presepe al Giardino degli Angeli, suggestivo per temi e ambientazione. Sul sagrato della

parrocchia di Santa Maria Assunta di Riola vediamo il presepio ligneo di Domenico Guidi, che si arricchisce via via di personaggi, e all'interno della chiesa l'Adorazione dei Magi di Antonio Dall'Omo. Alle Grotte di San Cristoforo di Labate, troviamo un presepio bolognese classico in gesso. Davanti alla chiesa di Labate, un grande gruppo statuario in pietra di Alfredo Marchi. A Castel d'Aiano, si trova un presepio di ambientazione palestinese, che si rinnova ogni anno, di Pietro Degli Esposti, con figure di Carla Righi. Nella vicina Villa d'Aiano, un bel presepio tradizionale, meccanico. Salendo verso Montovolo, ecco a La Scuola il presepio ligneo di Marchi e Bressan: altre sue figure in legno sono di nuovo nei giardini di Vergato, oltre al bel presepio in chiesa. Proseguendo lungo la

Porrettana, ecco Porretta col suo grande presepio San Pietro in Casale, e il presepio artistico nella parrocchia di Santa Maria Maddalena; salendo poi fino a Capugnano, nella chiesa di San Michele Arcangelo, il più antico presepio domestico d'Italia, e quindi del mondo (circa dal 1560); vale il viaggio (info visita: 347909736), insieme alla visita nella vicina Castelluccio, dove troviamo memorie di vita e lavoro e un presepio settecentesco nel Museo laborantes. Chi ama i presepi meccanici, non può tralasciare, oltre a quello di Piumazzo, quelli di Casumaro, Revilacqua e Castiglion dei Pepoli: luoghi tutti dove l'abilità si unisce alla pazienza e alla fede. Sul sito www.culturapopolare.it approfondimenti e notizie.

Gioia Lanzi